



Chi'ssi dicie ? 9

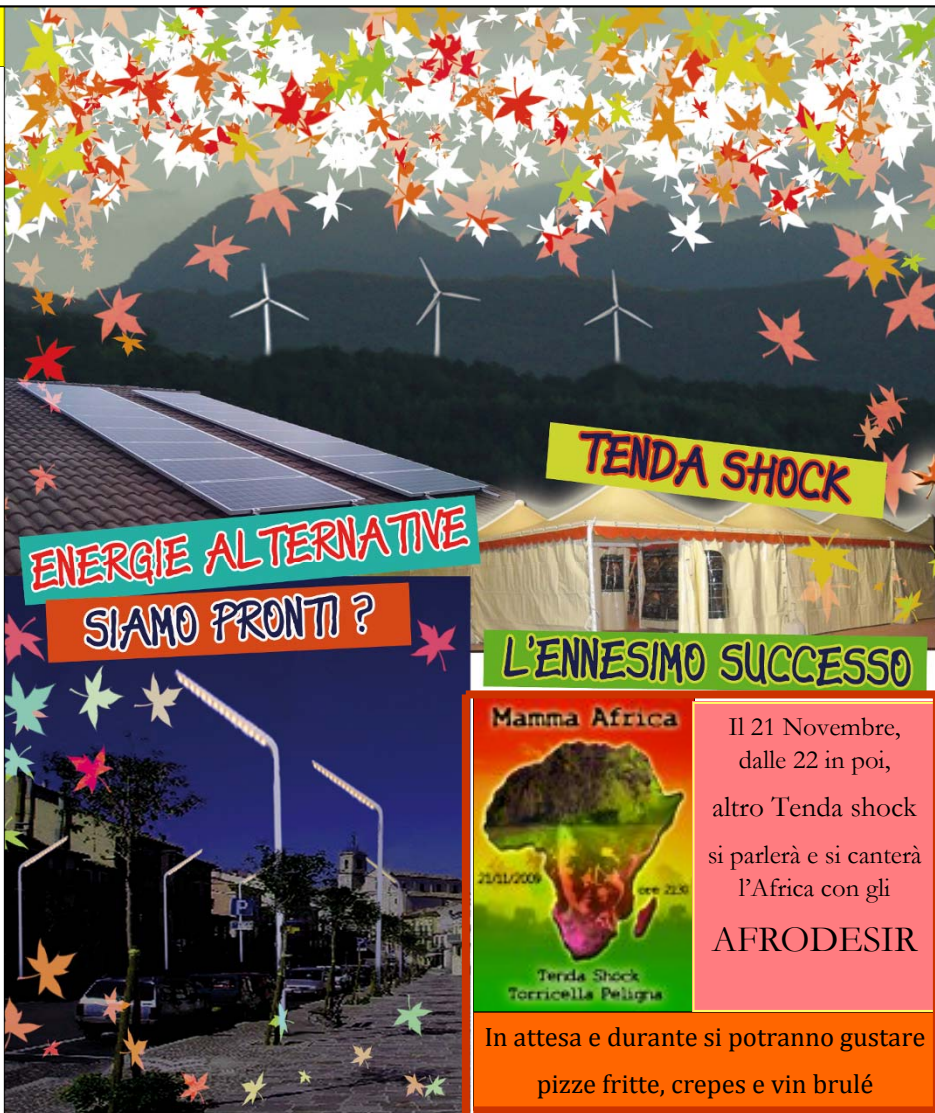
Notizie torricellane

15 novembre 2009

Periodico redatto in libertà, gratis e inserito sulla home page del sito www.torricellapeligna.com. E' aperto alla collaborazione di tutti coloro che vogliono bene a Torricella con notizie, racconti, idee, poesie, foto antiche, foto attuali e altro, su Torricella e dintorni. E' redatto in collaborazione con una "redazione online" il cui indirizzo è : redazionechissidicie@gmail.com - Il coordinatore e responsabile è Antonio Piccoli

Corsivo di 1° pagina

Siamo al numero 9 di *Chi'ssi dicie?* e sembra quasi di aver iniziato adesso. Ma non è una sensazione del tutto sbagliata perché, se prima il giornale lo realizzavo da solo o quasi, adesso posso contare su una "redazione online" che va a gonfie vele e che rende il mio compito tutt'altra cosa rispetto a prima. Dai 15 redattori del numero scorso siamo passati a 20. Si sono aggiunti Andrea D'Ippolito, Luca Franceschini, Antonio Di Renzo, Carlo Di Marino e Patrizia Salvatore, tutti ragazzi che abitano a Torricella. Un'essenziale prima tappa che ci avvicina all'obiettivo di portare la sede della redazione a Torricella. In circa un mese, noi che facciamo il giornale ci siamo scambiati oltre 250 messaggi. In alcuni giorni, abbiamo superato anche i 20 messaggi. Impegnativo, ma anche divertente, direi. Si è discusso di tutto, dalle domande da fare al sindaco al contenuto degli articoli che man mano arrivavano in redazione alle strategie per una migliore gestione del lavoro. Un'idea emersa durante questo rimbalzare di mail è particolarmente degna di nota: organizzare in un prossimo futuro una conferenza sulle energie rinnovabili, alternativa preziosa per i nostri paesi montani. Penso che ora il giornale abbia assunto un altro spessore: ne avrete conferma anche voi leggendo questo numero. Stavolta quasi la metà dello spazio è dedicato alle attività che potrebbero dare nuovo impulso e nuova linfa vitale al paese: energie alternative, raccolta differenziata, organizzazione sociale ed economica del paese. L'altra parte accoglie invece storia, tradizioni, interviste, racconti. Tra i contenuti di questa seconda parte mi piace segnalare quanto scritto da Nicola Troilo sui terribili giorni dell'occupazione tedesca: pagine importanti su cui riflettere. Pagine per non dimenticare che qualcuno della redazione ha pensato di rilegare e donare alla mediateca.



Il 31 ottobre ho partecipato alla bellissima festa al Tenda shock e lì ho avuto modo di parlare con molta gente. Tutti mi hanno detto della soddisfazione che si prova nel vedere questo paese che si sta svegliando, nell'accorgersi che tante persone di ogni età hanno voglia di collaborare e di impegnarsi. Certo, molte volte c'è bisogno di spronare chi vorrebbe tirarsi indietro o di confortare chi non ce la fa o è semplicemente un po' scoraggiato. A quest'ultimo proposito, non si può fare a meno di pensare ancora al concerto di De Gregori che ha lasciato qualche strascico sia per il formidabile impegno organizzativo profuso, sia per il gravoso impegno economico sostenuto.

Segue in pag 4

**A primavera riaprirà
la chiesa di
San Giacomo Apostolo**



Come nel precedente numero abbiamo sottoposto al sindaco Tiziano Teti le seguenti domande. Esse sono scaturite da un dibattito nella redazione online in cui si sono scelte sia le tre domande sia l'impostazione di esse.

A cura della redazione online

1- ENERGIE ALTERNATIVE

Il tema delle energie alternative è di fondamentale importanza, come dimostra quanto vorrebbero attuare nel Comune di Paleana per il fotovoltaico. Come si colloca l'amministrazione di Torricella su questo tema? ha intrapreso un percorso legato alle fonti energetiche rinnovabili?

Concordo col fatto che il tema delle energie alternative sia di fondamentale importanza, sia a livello ambientale, sia quale fonte di risorse economiche per i comuni.



Per questo motivo diverse Amministrazioni hanno intrapreso progetti di questo tipo attraverso diverse tipologie di attuazione: gestione diretta con propri investimenti per la realizzazione degli impianti; gestione indiretta con società del settore che realizzano e gestiscono gli impianti ed elargiscono al comune un contributo annuale. La nostra Amministrazione sta valutando le varie forme di realizzazione e credo che a breve prenderemo una decisione su quale tipo d'investimento possa essere più conveniente per il nostro comune.

2- ANFITEATRO

L'anfiteatro, che sorge -ahimé- dietro la pineta, versa in condizioni a dir poco di abbandono. L'Amministrazione ha pensato di intervenire in qualche modo per recuperarlo?

Nell'ambito della manutenzione e ripulitura annuale della pineta è stato sempre ripulito anche l'anfiteatro, quest'anno abbiamo anche cercato di aprire un varco affinché fosse più accessibile dalla



Il teatro all'aperto dietro la pineta

pineta e non dallo spazio adibito alla realizzazione dello spettacolo. Fin dalla sua costruzione abbiamo sempre ritenuto quest'opera inutile, infatti, i pochi eventi che vi sono stati realizzati, non hanno mai avuto molto successo, pertanto abbiamo ritenuto opportuno organizzare manifestazioni lungo la scalinata della pineta, dove vi è uno scenario più bello e suggestivo.



Il sindaco Tiziano Teti

Il costo dell'anfiteatro è stato di Euro 70.000 circa, per la maggior parte finanziata con mutuo, ciò significa che lo stiamo ancora pagando e ne avremo ancora per molto. Ancor peggio è che quei soldi erano stati richiesti dall'Amministrazione Piccoli per la realizzazione del Viale d'accesso alla Chiesetta Alpini. Il risultato della scelta di costruire l'anfiteatro, è che oggi ci ritroviamo un'opera inutile e l'accesso alla Chiesetta Alpini, luogo molto più frequentato e curato dall'Associazione Alpini di Torricella, è quasi impraticabile. Pertanto non intendiamo continuare a spendere fondi specificatamente per l'anfiteatro, ma qualora riuscissimo a trovare dei finanziamenti inerenti alla pineta, li spenderemo prioritariamente per la sua sistemazione: ad esempio per la creazione di percorsi e per il miglioramento e risanamento dell'aspetto botanico.

3- MEDIATECA

Come pensate di gestire la Mediateca John Fante al di fuori dei tre giorni l'anno del festival letterario? Avete già in programma delle iniziative? Inoltre, visto che negli anni scorsi tali locali d'inverno sono stati molto frequentati, state valutando l'opportunità di creare nuovi spazi in cui i giovani possano socializzare e organizzare feste durante l'inverno?

Sicuramente il Festival Letterario resterà l'evento principale che si svolgerà nella Mediateca, inoltre è già in corso il trasferimento dei libri della Biblioteca Comunale affinché si possa avere nella Mediateca un flusso di presenze costanti. Abbiamo avuto contatti con le scuole locali che sono molte interessate al suo utilizzo, sia come Biblioteca-Mediateca sia come sala conferenze.



La mediateca il giorno dell'inaugurazione

Intendiamo prendere contatti per entrare nel circuito nazionale e internazionale delle Mediateche affinché si possano organizzare eventi e corsi di studio durante tutto l'anno.

Abbiamo, inoltre, adottato una delibera per utilizzarla anche per le celebrazioni dei matrimoni civili.

Sono ben accette nuove idee e non solo idee, volte a far sì che la Nostra Mediateca si conosca e si utilizzi.

Riguardo alla creazione di nuovi spazi per l'organizzazione di eventi, nel periodo invernale, posso affermare che l'esperimento del Tenda Shock è riuscito molto bene e l'idea della copertura del campo polivalente, anche con una struttura leggera, potrebbe essere veramente interessante, sia per un utilizzo sportivo sia ricreativo e sociale. Per il momento per quest'ultimo tipo di eventi si potrebbe utilizzare la palestra delle Scuole elementari.

Una bella notizia, senza dubbio. Una notizia che aspettavamo da molto

riaprirà a primavera!!!

tempo : La chiesa di San Giacomo Apostolo, la chiesa maggiore di Torricella, da alcuni fatta risalire all'anno 1000, a cui tutti noi siamo legati, chiusa dal 2004 perché il tetto della navata di sinistra stava venendo giù per via delle travi in legno fatiscenti, sta per essere riaperta. I lavori di ristrutturazione iniziati nel 2005, dopo un considerevole numero di tipologie di lavori per sistemare le lesioni, l'umidità, gli intonaci e soprattutto le strutture portanti si stanno concludendo. Si fa fatica a crederci. Il Progettista e direttore dei lavori Arch. Enzo D'Ambrosio di Pennadomo ci ha riferito, non senza tradire

un giusto orgoglio personale, che in pratica tutto l'interno della chiesa è stato messo in sicurezza, ora manca solo il consolidamento fra la facciata esterna e

Il tetto crollato in restaurazione



molto soddisfatto per il lavoro quando tutto sarà concluso ha intenzione di indire una conferenza davanti ai torricellani e nel frattempo sta redigendo un libro sull'esperienza e sui lavori eseguiti per questa importante ristrutturazione, un volume con un gran numero di foto scattate "prima e dopo la cura". Sono passati cinque anni da quel 28 dicembre del 2004 quando dopo aver notato una grossa

macchia di umidità sulla parete di sinistra ci si accorse che il tetto era crollato. Arrivarono i vigili del fuoco e ordinarono la chiusura. E pensare che erano trascorsi solo 9 anni dalla riapertura avvenuta nel 1995 a seguito di lunghi lavori di consolidamento (1988-1995) (*durante i lavori di scavo dei sotterranei venne alla luce la famosa "mummia"*). La chiusura fu un grosso colpo per tutta la comunità e per il parroco Don Peppino. Si studiò subito un progetto per la messa in sicurezza e contemporaneamente partì la ricerca di finanziamenti. La Chiesa di San Giacomo è una delle due chiese di Torricella, insieme alla Madonna delle Rose, considerate beni monumentali e quindi vincolate dalla Soprintendenza alle Belle Arti. Ciò



EVVIVA!!! Faremo una grande festa

quella interna, un distacco importante dovuto alla non perfetta esecuzione dei lavori del 1988. Finito questo si passerà alla pitturazione interna e se tutto andrà per il verso giusto, ossia se il tempo atmosferico permetterà la pitturazione, per la tarda primavera del 2010 la chiesa potrà ri-accogliere i suoi fedeli. Come detto l'architetto D'ambrosio è compiuto e mi ha riferito che

e il muro portante retrostante. Anche questa faceva parte dei lavori del 1988. Sembrava avessero fatto un lavoro certosino per quanto riguarda l'anastilosi con il disaggio di tutte le pietre, la loro numerazione e poi la ricostruzione. Invece si è notato che l'ancoraggio fra le due pareti che doveva essere fatto con le resine è stato fatto solo con il cemento... E c'erano le belle Arti a sovrintendere. **In ogni modo adesso stiamo in dirittura di arrivo.** Mi diceva L'architetto D'ambrosio che i lavori si sono potuti fare grazie ai finanziamenti della CEI la Conferenza episcopale Italiana, della

sta a significare che ogni lavoro, ogni spostamento di una mattonella deve avere il benestare della Soprintendenza. Avuta questa approvazione si partì con la ristrutturazione del tetto. Pian piano che si andava avanti però venivano fuori altri lavori ed altre "magagne" della ristrutturazione precedente. Si scoprì la causa dell'umidità dell'abside, dovuta alla cattiva chiusura di un rosone ad un'altezza di 12 mt. Una specie di finestra posizionata sulla volta dell'abside che permetteva l'entrata della pioggia e della neve e quindi provocando l'ammaloramento e il crollo della parete interna della doppia calotta. In questi giorni si sta sistemando lo scollamento fra la facciata in pietra



Muro della navata di destra molto danneggiato

Piccoli gesti....

di *Valentina Piccone*

Un bella iniziativa è stata adottata nei giorni 1 e 2 novembre, dai bambini, ragazzi e catechisti di Torricella in occasione delle Festività dei Santi e delle commemorazioni dei defunti; sono state messe in vendita delle piantine di margherite e crisantemi; il ricavato è stato donato per il restauro della Chiesa maggiore. Un'iniziativa da elogiare, ed un ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato, con l'idea, l'operato volontaristico ed ovviamente con le singole offerte; sono gesti solidali, che a Torricella non mancano mai.

Regione Abruzzo e per il sostanzioso contributo della comunità torricellana. Il costo completo dei lavori, appaltati dalla ditta Taddeo Donato di Torricella, alla fine non supereranno i 200.000 euro. Si è veramente risparmiato molto rispetto al preventivato, mancano però altri 40.000 € e con questi si sistemerà anche un'altra parte del tetto accanto al campanile ed una lesione di

un pilastro centrale. Per questo il parroco Don Peppino ha scritto una lettera a tutti i parrochiani ed a tutti i torricellani che abitano lontano, di dare un contributo. Con un'altro piccolo sforzo i lavori si potranno portare a termine e magari sistemare anche il riscaldamento.

*Per chiunque vuole dare una mano, può fare un Bonifico Bancario intestato a Parrocchia San Giacomo Apostolo ai seguenti CODICI: IBAN - IT2510605077900CC0670016922
BIG SWIFT - CRPCIT3J
causale "Pro Chiesa San Giacomo".*

Non è certo la stagione giusta per sognare, ma sai, su questo giornale si stanno sviluppando tante di quelle idee che fino a qualche anno fa venivano definite futuristiche, oggi diremo forse riformiste, alternative,

taluni in senso dispregiativo le definiscono di tendenza; comunque sia sono idee che fanno sognare, ti fanno immaginare un paese diverso da come lo si vede oggi, sicuramente con il doppio dei residenti attuali, con le campagne coltivate in maniera diversificata, abitate da famiglie giovani, e magari con il centro storico abitato da pensionati e da chi cerca una vita tranquilla, con l'aria pura, il buon cibo coltivato in loco e la visuale della maiella che guardandola la mattina appena alzati ti riempie di una sana voglia di vita senza effetti speciali. Unico effetto che può sembrare speciale sono i pannelli fotovoltaici su tutti i tetti e su sprazzi di campagne incoltivabili, cambieranno il solito aspetto "terra" dei tetti attuali ma che se ne fr...; Altro effetto, guardando verso colle dell'irco, potrebbe essere la vista di grandi eliche che soffi d'aria divina muovono con ruotare costante, quasi a sembrare lo scandire inesorabile del tempo, forse se un po meno demonizzate le pale eoliche potrebbero diventare quasi romantiche. Rigiri lo sguardo verso il centro abitato e vedi un mercato mattutino dove gli agricoltori locali portano i propri prodotti raccolti giornalmente; stessa zona, sali un po dalle coste e trovi una serie di bottegucce artigiane, la sera chiudono le bottegucce e aprono i locali per prendere un tè o per gustare una birra, un vino, per scambiare due chiacchiere di fine giornata, magari invece di cenare a casa vai nella locanda del vagabondo, o in quella del montanaro, o in quella di chissà quale altro nome di

fantasia, ceni, una passeggiata su corso John Fante e poi a casa, una bella dormita con la voglia di ricominciare un'altra giornata nel paese dei balocchi, ma no, con un po di buona

Immaginando un paese ideale



volontà Torricella può diventare l'oasi felice del sangro-aventino, un oasi dove gran parte del reddito viene prodotto ad impatto zero, dove l'agricoltura ed il terziario insieme occupano il 70/80 per cento degli abitanti, dove ci si viene a soggiornare magari per visitare la mediateca e la casa paterna del grande scrittore italo-americano; dove ci si viene per girare film, per fare concerti, per fare acquisti nei vari agriturismi dislocati su tutto il territorio, dove ci si viene anche solo per la curiosità di vedere un agglomerato di origini medioevali trasformatosi in quella che oggi viene definita la "città ideale".

Magari ci si viene per vedere come si fa a riciclare il cento per cento dei propri rifiuti, di trasformarli in nuove materie prime, in concimi biologici, in nuova economia per un territorio all'oggi carente di tutto ma non di idee, quelle idee che oggi vengono sfornate e raccolte da un periodico frutto della caparbia di chi non accetta questo lento declino. Direte, menomale che esiste una nuova linfa, un nuovo ingranaggio, sembra che nessuno può inceppare questo ingranaggio, ma stiamo attenti, ci sono molti che vorrebbero incepparlo, questi sono l'unico ostacolo all'avverarsi di questo sogno. Loro sono come quelli che una volta venivano chiamati "tatoni", una volta ce ne stava uno per famiglia, oggi non proprio ma quasi.

di Antonio Di Fabrizio

Corsivo di 1° pagina

Segue dalla pagina 1

E' stata una scommessa, tutti ne erano consapevoli ma, vista la pubblicità fatta, l'enorme eco che ha avuto nel circondario e il mitico nome del cantante, si ipotizzava di andare almeno in pari con le spese...Così non è stato ma oggi, a mente fredda, si deve anche ammettere che forse meglio di così non poteva andare. Ora bisogna cercare di rimediare e già con la festa del 31 di ottobre ed altre che già si stanno organizzando come quella intitolata MAMMA AFRICA del 21 di novembre al Tenda shock, unite alla lotteria di metà gennaio dove sarà messo in palio una crociera sul mediterraneo, si cercherà di rimediare allo sbilancio e c'è da scommettere che ci si arriverà in brevissimo tempo. Per quanto riguarda il Tenda shock, appena visto mi ha fatto venire in mente il concetto di "garanzia": Garanzia di risultati, di bellezza, di organizzazione. Quello che hanno saputo fare questi ragazzi della Pro Loco, insieme all'amministrazione e alle altre associazioni (il famoso INGRANAGGIO), sorprende davvero. In questi due anni hanno dimostrato di essere non solo professionali, ma anche ricchi d'intuito, attenti, sensibilissimi, veri maestri nel comprendere cosa serve davvero ai giovani di oggi. E veniamo ad ArteMusica&Gusto, l'ammiraglia, il fiore all'occhiello, l'Evento con la A maiuscola per il quale già sono iniziati i preparativi. Le date già si conoscono: si svolgerà i prossimi 24 e 25 luglio 2010. Non siamo stupiti, ormai ci hanno abituato che a Torricella non si sta più fermi, c'è sempre qualcosa in preparazione, la creatività di Gianfelice e di Antonio "il presidente" è in perenne ebollizione. Bravi. Siamo con voi.

Domenica 1 novembre, ho assistito a un incontro tecnico operativo in Comune che mi ha letteralmente entusiasmato. Erano presenti il Sindaco Tiziano Teti, Loris Di Pietrantonio, che aveva con sé uno studio di fattibilità per un impianto di energia eolica e l'ingegner Fabio Porreca, con un progetto per pannelli fotovoltaici: tutto per Torricella, tutto per affrancare il paese dalle bollette energetiche. Un incontro informale, ma pieno di idee su come lavorare e impegnarsi, da qui a breve, su questi fronti fondamentali. Non chiacchiere da bar, dunque, ma potenze installate, soldi da impegnare, risparmi e profitti per tutti i cittadini. Numeri su numeri, previsioni e proiezioni che possono sembrare avveniristiche ma che, invece, potrebbero essere dietro l'angolo. Il bello di tutto questo è che eravamo tutti di Torricella e che nessuno era presente all'incontro per trarne profitto. Ed è anche questa una magia.

di Antonio Piccoli

Come promesso nel numero precedente, torniamo a parlare di differenziata, con lo scopo di far chiarezza su quanto si sta facendo a Torricella e cosa ha portato al raggiungimento di quota 20% di rifiuti differenziati.

Sia ben chiaro, siamo lontani dall'obiettivo! Sul forum di Yahoo, qualche tempo fa, sono state riportate "voci di corridoio", secondo le quali i mezzi comunali raccoglievano dalle campane i rifiuti separati, mischiandoli indistintamente. Volendo fare chiarezza, essendoci interessati al problema dei rifiuti, dopo aver chiesto spiegazioni, è stato chiaro che le voci circolanti erano infondate. Sicuramente i dubbi riportati sul forum provengono o dalla disinformazione sul tema o dalla mancata informazione della cittadinanza da parte dell'amministrazione. Quindi la responsabilità è di tutti e di nessuno. Ma seguiamo piuttosto il percorso che fa il nostro sacchetto dell'immondizia.

Torricella è uno dei 53 comuni che collaborano nel Consorzio Comprensoriale Smaltimento Rifiuti (CCSRL) con sede a Lanciano. Il consorzio si occupa dello smaltimento di rifiuti non pericolosi e della gestione di una "piattaforma di valorizzazione" dei rifiuti secchi, provenienti dalla raccolta differenziata.

Inoltre questo stesso organismo gestisce quattro centri di trasferimento di RSU, di cui uno è proprio a Torricella, in località Collezingaro. I centri di trasferimento, o anche di *trasferenza*, sono "impianti nei quali è convogliato il rifiuto indifferenziato da inviare successivamente al trattamento di selezione e recupero della frazione secca e di quella umida". Quindi attualmente ciò che viene buttato nel cassonetto dell'indifferenziato resta a Torricella, finché non viene svuotato il punto di raccolta. Cosa che avviene pressoché giornalmente. Poco tempo fa il comune di Torricella è riuscito a dotarsi, sempre nel centro di trasferimento, di altri tre *container* per lo stoccaggio di rifiuti quali vetro, carta e plastica, in modo da ridurre notevolmente le spese legate al trasporto, che solo per questi materiali, si è trasformato da giornaliero a "saltuario" (cioè quando il container è pieno). Quindi il mezzo comunale svuota periodicamente i cassonetti di una sola tipologia di rifiuti. Questo per rispondere alle "voci di corridoio". Ciò che viene raccolto, giunge a Collezingaro dove avviene lo stoccaggio in base al materiale (vedi foto). Inoltre nel nostro paese, ogni secondo mercoledì del mese, si provvede alla raccolta dei rifiuti ingombranti, ma questo servizio probabilmente verrà effettuato più di rado in quanto il *container* non risulta essere mai pieno prima della partenza. Maggiore efficienza, minor costi. Il Consorzio si occupa del trasporto dei rifiuti, differenziati e non, dal centro di Collezingaro, fino alla discarica consortile, la destinazione ultima di ciò che non può essere recuperato. Prima del deposito in discarica però i rifiuti arrivano ad un impianto di selezione meccanico dove le frazioni

di Saverio Ficca

secche ed umide dell'indifferenziato vengono lavorate, recuperando le eventuali parti ferrose (lattine, scatole di alluminio..).

Subito dopo entra in gioco la cosiddetta Piattaforma Ecologica

dove i materiali recuperati e di interesse vengono stoccati e sottoposti ad interventi di valorizzazione (dalla pulizia all'imballaggio).

E' proprio qui che ciò che si differenzia, o era considerato solo un rifiuto, assume un valore economico e torna ad essere materia prima, anzi *seconda*, come viene chiamata in certi casi, per aver già subito un "primo ciclo di vita utile".

Tutto ciò che non è stato selezionato va in discarica, con un'enorme spesa per il trasporto e per lo stoccaggio.

a Torricella siamo al 20%



Il centro di trasferimento dei RSU situato in contrada Colle Zingaro

Raggiungeremo mai il 50% ??

Infatti se un comune come Torricella dovesse affrontare da solo le spese per il trasporto anche solo dell'umido, non sarebbe più conveniente dal punto di vista economico differenziare. Per fare un esempio, il comune di Lama de Peligni, di cui si è parlato nel numero precedente, affronta spese ingenti proprio per il trasporto in discarica della parte umida differenziata. Ma anche il rifiuto umido può diventare risorsa: si ricordino le potenzialità del *compost* come fertilizzante!

Guardandoci alle spalle, dopo aver percorso il tragitto dei nostri rifiuti, dovremmo aver capito che il procedimento attuale è molto complesso (forse anche noioso) e in quanto tale non ha facilitato il raggiungimento degli obiettivi normativi in materia di RSU, almeno fino ad ora. Ma l'impegno della popolazione di Torricella, residente e non, è attualmente insufficiente.

Il ruolo dell'informazione sul tema resta fondamentale e ad oggi è ancora tutta da sviluppare: infatti dietro l'angolo ci sono importanti sviluppi, legati a Bandi di Concorso della Regione Abruzzo e della Provincia di Chieti, per la fornitura di attrezzature idonee destinate ai comuni dell'Aventino-Medio Sangro per far decollare finalmente la raccolta porta a porta a scala sovra comunale. Per l'amministrazione si è rivelato inutile investire "di tasca propria" per il potenziamento del processo dei rifiuti, visto il movimento che c'è nei livelli superiori. Purtroppo al momento l'aggiudicazione delle forniture si è inceppata per mancanza di fondi. Ma resta il fatto che l'obbligo normativo del 50%, le sanzioni economiche e il danno d'immagine conseguente (vera e propria onta per il rilancio turistico del nostro paese) ci devono far riflettere sull'importanza del differenziato.

Prima di tutto: differenziamoci!

Il progetto esecutivo della Provincia di Chieti per l'ottimizzazione della raccolta differenziata porta a porta rientra nel Piano Regionale Triennale di Tutela e Risanamento Ambientale (2006-2008).

Questo progetto riguarda la realizzazione di infrastrutture e l'acquisto di attrezzature per creare uno strumento, a livello sovra comunale, che possa far decollare la raccolta differenziata. In particolare, l'obiettivo del progetto prevede, mediante la diffusione dell'esperienza delle *best practice*, l'attribuzione di finanziamenti ai Comuni per realizzare sistemi integrati di raccolta differenziata umido/secco e porta a porta a scala sovracomunale. Partendo dal basso, gli organismi interessati sono i Comuni, i Consorzi di riferimento per lo smaltimento dei rifiuti e la Comunità Montana. Parte dei fondi è destinata all'acquisto di attrezzature per la rac-



I'appalto per le forniture purtroppo è sospeso per il terremoto dell'Aquila

colta, la compattazione e lo stoccaggio provvisorio delle frazioni di rifiuti raccolti. Un'altra parte è diretta all'acquisto di cassonetti di piccolo taglio (per i Comuni), ai secchielli da 10 litri e mastelli da 20-25 litri per la differenziata (da distribuire alle famiglie). Infine ad ogni nucleo familiare devono essere distribuiti gratuitamente, ma solo per il primo anno, i sacchetti biologici (completamente biodegradabili) a perdere, per la raccolta dei rifiuti organici. Ma da dove provengono i fondi? Secondo il Bando, il 70% dell'importo stimato di progetto deve essere finanziato dalla Regione, l'8,50% dalla Provincia e il 21,50% dai Comuni. Come per ogni bando pubblico, c'è un progetto da presentare, una commissione, una graduatoria.. e una lunga attesa. Il comune di Palena, per la Comunità Montana dell'Aventino Medio Sangro, è portavoce della proposta che è riuscita ad accedere ai fondi disponibili. Perciò Torricella ha l'accesso a questi finanziamenti. Ma questi fondi non sono mai arrivati; l'appalto per la fornitura di sacchetti, secchielli, mastelli ecc., secondo le nostre fonti, è sospeso perché le risorse a livello regionale (quindi la maggior parte) stanno contribuendo al superamento degli eventi catastrofici che hanno colpito la comunità aquilana.

Restiamo quindi in attesa, con la speranza che il meccanismo fin qui descritto possa ripartire al più presto.

Un'iniziativa fondamentale che rientra nel progetto provinciale è una campagna d'informazione unica, cioè estesa a tutti comuni rientranti nella proposta della Comunità Montana. Nel bando viene proposta l'attivazione di un circuito, denominato *Giornali a rendere*, per l'intercettazione della carta presso le stesse rivendite al dettaglio di quotidiani e periodici.. un'iniziativa che può far riflettere. Però, mentre si aspettano nuove risorse economiche dalla Regione Abruzzo, è lecito continuare a parlare di differenziata e altre iniziative rivolte alla riduzione dei volumi dei rifiuti. Per ora riporto solo un'iniziativa, chiamata *Ecoshoppers*, che si propone la diffusione di sacchetti della spesa "a lunga durata", per esempio di stoffa (o magari in materiale riciclato o organico). Questo progetto, che prende spunto dalla Finanziaria 2007, porterebbe alla sostituzione delle classiche buste di plastica, per la produzione delle quali si immettono grandi quantità di CO2 nell'aria. Nell'attesa della differenziata porta a porta, quindi, andiamo a fare la spesa con le borse di stoffa colorate.. più colore, meno rifiuti, più ambiente.

di Saverio Ficca

Antica cisterna sotto la Torre

Già da qualche mese sono

iniziati i lavori di pavimentazione dal piazzale antistante ed intorno alla Torre, il monumento ai martiri civili che si erge sul punto più alto dell'abitato medioevale delle Coste, sulla famosa Piazzetta. I lavori appaltati dall'Amministrazione comunale ammontano a 110.000 euro e sono stati aggiudicati dall'impresa edile Maurizio Piccone di Torricella Peligna. I lavori rientrano nel piano di riqualificazione del Centro storico. I progettisti e direttori dei lavori sono il geometra Orlando Di Luzio e l'Architetto Tonia Persichetti. I lavori come abbiamo detto, prevedono la piastrellatura di tutta l'area intorno alla torre sino all'inizio della strada che poi porta al piazzale della Chiesa di San Giacomo. Si concluderanno entro dicembre, tempo permettendo. E' facile immaginare l'importanza di tale lavoro in un punto fra i più panoramici di tutto l'Abruzzo chietino con un panorama che spazia dall'intera Maiella orientale su tutta la costa da San Vito sino a sino alle montagne del Molise per passare dall'abitato di Guardigrele a Chieti, Questa zona del paese è certamente la parte più antica dell'abitato torricellano. Il primo nucleo abitativo risalente a prima dell'anno mille sicuramente è nato su queste rocce calcaree, sia per la posizione dominante su tutto il Sangro-Aventino, sia perché il basamento calcareo, come in tutti gli agglomerati antichi, permetteva di costruire senza problemi di fondazioni. Molte case delle

Coste sono appoggiate direttamente sul calcare ed in alcune di esse la roccia è anche la parete di qualche camera. Sul piazzale dove ora sorge la torre, fatta costruire nel 1961 dal compianto Dott. Attilio Calabrese a ricordo delle 110 vittime civili dell'ultima guerra, c'era sino al 1943 il palazzo baronale, distrutto totalmente dalle mine tedesche, di cui si hanno poche notizie ma che in alcune vecchie fotografie si staglia sulla sommità del borgo medioevale. A proposito di questo palazzo durante i lavori di pavimentazione, in cui si è dovuto mettere a nudo il basamento, è venuta alla luce proprio davanti alla



torre, una vecchia cisterna, molto grande e in perfette condizioni. Ha due ambienti con il tetto a volta, uno è largo circa 4x4 mt ed è alto più di 3 mt, l'altro è largo 3x3 mt e più basso. In molti a Torricella, certamente i più anziani, ricordano la presenza di questa cisterna. Ricordano che veniva utilizzata anche dopo la guerra da Gaetano Persichetti (Caitane di iaqueie) che abitava nella casa che dà sulla Piazzetta. Si ricorda che Gaetano, d'inverno, la riempiva di neve e così aveva la scorta di acqua per tutta l'estate. Sicuramente il motivo della presenza di questa cisterna è proprio questo, infatti la posizione alta non permetteva al palazzo baronale di approvvigionarsi facilmente di acqua e quindi ci si adattava con questa capiente cisterna. Per adesso è stata visionata e ci si è accertati che è in ottime condizioni e già si parla di renderla visitabile e in qualche modo fruibile, magari utilizzandola durante la manifestazione estiva di ArteMusica&Gusto.

di Antonio Piccoli

Tornado di recente a Torricella, ho ritrovato il paese, in qualche

modo quello vero, che i Torricellani D.O.C. vivono durante tutto l'anno, fatto di poche persone nei bar e nelle strade, di momenti di cielo terso e di fenomeni nebbiosi che coprono e scoprono le case come se il cielo si divertisse con i Torricellani che proprio le rotondità di quel colle hanno sfidato per secoli. Immane con me a far visita al paese c'era il vento, in tutte le tonalità e orientamenti. Ebbene, voglio di nuovo parlare delle opportunità offerte dal vento e di come concretizzarle a vantaggio del paese e dell'intero bacino. Spero che una decisione a riguardo venga presa al più presto e, pertanto, cercherò di essere esaustivo. Ciò che scrivo è il risultato di uno studio di fattibilità finanziaria che ho effettuato dopo l'estate sull'opportunità e i costi di un investimento eolico a Torricella. Ripeto: non si tratta del solito investimento di privati fuori porta che cercano di sfruttare al massimo la risorsa e pagare il contentino alle casse del Comune. Si tratta di un investimento del Comune stesso o dei suoi cittadini affinché la risorsa venga valorizzata in loco e resti in loco.

Ho esaminato i costi e i benefici di quattro tipi di investimento. Sono felice di presentare i risultati di questo primo esame e discuterne con voi:

1) Il primo tipo di investimento è quello che tutte le multinazionali del vento vorrebbero fare a Torricella: un grande parco eolico con una produzione di 20MW e almeno 12 piloni di tipo grande (70 metri). Un investimento del genere costerebbe intorno ai 20 milioni di euro. Benché tanti, sicuramente troppi per le casse di Torricella, quest'investimento renderebbe un introito annuo di circa 3 milioni di euro e porterebbe il valore di un progetto del genere al quasi raddoppio dopo 15 anni. Da notare che gli introiti verrebbero incassati dal paese e potrebbero essere sfruttati per un futuro prospero. Tuttavia, non celo il fatto che l'investimento iniziale (€20 milioni) sia un po' ambizioso per Torricella. O per lo meno richiederebbe una certa competenza in ingegneria finanziaria, nonché la bontà e la partecipazione costruttiva delle banche locali e magari di più comuni o del Patto Territoriale.

2) Il secondo tipo di investimento è più piccolo in scala. Al posto di 12 rotori giganti, si potrebbe investire in un solo rotore gigante che produrrebbe 2MW. Ebbene pensate! Un solo rotore darebbe un introito annuo di ben €300,000 e il progetto produrrebbe valore. Il costo sarebbe contenuto a circa 2 milioni di euro e quindi molto più accessibile alla dimensione finanziaria del Comune. Vorrei anche precisare che in tutti i casi esposti, i cittadini potrebbero far parte della sottoscrizione di obbligazioni della società comunale pagabili con interesse a termine.

3) La terza opzione è rappresentata da un parco da 1 a 4 turbine di dimensione minore (600kw). Tuttavia, il costo dei macchinari e dell'installazione sarebbe simile al secondo esempio e, pertanto,

di Loris Di Pietrantonio

non redditizio. L'introito annuo dalla vendita di elettricità sarebbe di circa € 90,000.

Quest'investimento basato su turbine più piccole potrebbe rendere solo nell'occasione in cui ci fosse disponibilità di rotori di seconda mano (magari dal Nord Europa).

4) La quarta opzione è rappresentata dal mini-eolico (pale al di sotto dei 200kw. Il costo di queste turbine è ancora relativamente alto se riferito alla potenza e non crea

L'industria del vento



quel livello di introiti tale da giustificare un'azione a livello comunale. Il mini-eolico comunque sembra guadagnare interesse soprattutto se applicato a livello di consumo domestico, ad esempio con soluzioni di tipo micro-eolico (50kw di potenza) con rotori quasi da "giardino" e costi oscillanti tra i €10,000 e i €60,000 per rotore.

In conclusione, la seconda e la terza opzione sembrano essere le più promettenti per la dimensione del nostro paese. A questo punto spero che la riflessione diventi davvero seria e che si decida su come scommettere sul nostro futuro. Vorrei sottolineare però alcune cose: Le nostre terre non hanno risorse. Mentre quelle naturali delle energie rinnovabili, e in particolare del vento, sono il nuovo petrolio che non si trova in città; Creare una società comunale di energia rinnovabile è una sfida, ma anche una grande opportunità. Dall'esperienza di una società comunale può nascere un esempio e un'industria per il futuro delle nostre zone;

Se Torricella riuscisse in questo intento,

quest'esperienza potrebbe essere condivisa. Torricella per gli anni a venire farebbe scuola e potrebbe trasformarsi in un vero e proprio centro di esperienza (come è diventata l'isola di Samsø in Danimarca grazie all'utilizzo di fonti rinnovabili o il Comune di Torraca, che da primo utilizzatore di illuminazione a basso consumo, è diventato produttore di pannelli solari avviando una vera e propria industria);

Una volta fatta l'esperienza della produzione elettrica, si potrebbe passare alla distribuzione intelligente di energia, alla creazione di una rete comunale e alla dimostrazione che l'autosufficienza energetica è possibile;

Credo fermamente al fatto che un'esperienza di questo tipo possa creare le basi per una vera e propria industria locale nella gestione decentrata degli impianti eolici e sono convinto che ciò significherebbe una fonte di introito e risparmio notevole per i residenti. Il progetto creerebbe posti di lavoro e sarebbe in linea col futuro che comunque vediamo già passare sotto i nostri occhi. **Non perdiamo questo futuro né le nostre risorse! Sarebbe un vero peccato!**

CENSIMENTO DELLE STRUTTURE EDILIZIE

Per valorizzare il patrimonio architettonico locale si rende neces-

sario censire le strutture edilizie, in particolar modo quelle in stato di degrado o di abbandono presenti nel territorio di Torricella Peligna. La ricerca consentirà di costituire una ricca banca dati, punto di partenza per politiche innovative e differenziate di riqualificazione urbana ed extraurbana, e di evidenziare, quantitativamente e concretamente, l'effettiva offerta localizzativa sul territorio, per il rilancio, tra le altre cose, del turismo stanziale e non moridi e fuggi. Il censimento e la successiva valorizzazione degli immobili, prospetta diverse convenienze:

Una materiale e concreta: recuperare un patrimonio edilizio da rendere efficiente ai fini residenziali, ma anche per destinazioni affini e compatibili con la residenza (piccole attività artigianali, commerciali, possibilità di usi ricettivi legati alla tradizione enogastronomica, attività socio-culturali ecc.); Una culturale/ambientale: fornire un valore aggiunto alla qualità storica ed architettonica degli edifici correttamente recuperati; Una terza di ordine strategico-territoriale, in quanto il recupero del patrimonio edilizio esistente, ancorché di pregio, costituisce una alternativa valida all'ulteriore espansione in aree non ancora densamente utilizzate (minor utilizzo dei suoli, minore necessità di servizi ed infrastrutture conseguenti all'urbanizzazione di nuove aree). Tuttavia l'obiettivo finale è quello di dotarsi di uno strumento utile a recuperare l'identità culturale del territorio, considerata essa stessa come risorsa economica e sociale insostituibile. Questa iniziativa deve essere estesa anche al patrimonio architettonico situato nelle zone rurali e nei nuclei frazionali di più antica formazione affinché esso riacquisti anche un valore economico pur di non disperdersi determinando la progressiva scomparsa delle presistenze architettoniche, ambientali e paesaggistiche, che connotano l'originalità culturale abruzzese, fatta di tradi-



di costruire edifici adeguatamente inseriti nel paesaggio. Pertanto, oltre a prevedere i necessari requisiti tecnici, nel rispetto delle tipologie originarie, è opportuno garantire che il recupero avvenga attraverso una normativa che semplifichi al massimo le procedure, fornendo tempi autorizzativi certi. Il censimento

deve essere quindi georeferenziato sulle mappe del Piano Regolatore che fornirà la panoramica di insieme dello stato dei luoghi e il tutto sarà corredato da adeguata documentazione fotografica che consentirà di individuare con immediatezza l'immobile oggetto della richiesta di trasformazione e recupero; il Regolamento edilizio dovrà quindi prevedere, anche attraverso elaborati grafici (abachi): Le tipologie edilizie con indicazioni sul cor-

retto modo d'intervenire sulle piante, le sagome, le facciate e i volumi degli edifici; Gli elementi architettonici di pregio con indicazione pratiche per un corretto restauro e valorizzazione

(ad esempio portali d'ingresso, cornici ecc.); I materiali e i colori con riferimento alla nostra tradizione ed alla compatibilità ambientale; Gli aspetti funzionali, distribuzione degli spazi, esigenze strutturali ed adeguamento degli impianti, valutandoli in coerenza con le esigenze di salvaguardia; La progettazione degli spazi liberi esterni di pertinenza degli edifici, in coerenza con i valori architettonici del fabbricato ed il contesto ambientale di riferi-

mento; Predisposizione di linee guida per l'utilizzo di tecniche e materiali ecocompatibili, con particolare attenzione alle tematiche del contenimento dei consumi energetici, all'uso di energie alternative, all'uso di materiali e tecniche ecocompatibili, al corretto uso delle risorse naturali. "Progettare per non costruire" significa recuperare gli immobili esistenti e con essi recuperare le nostre radici storiche, culturali e sociali.

di Mario Di Fabrizio

Il Comune di Torricella Peligna possiede già uno strumento molto vicino a quello richiesto nell'articolo. Dico molto vicino perché in realtà esso **PRECISAZIONI** fa riferimento esclusivamente al centro storico proprio perché rientra in una tipologia di strumenti attuativi del Piano Regolatore previsti per tutelare il nucleo antico dei paesi. Lo strumento in questione è il Piano di Recupero del centro storico. E' basato su un censimento di tutti gli edifici che rientrano nel centro storico così come individuato nel Piano Regolatore e restituisce un'analisi abbastanza dettagliata dello stato di fatto per poi dare una possibilità di intervento differenziata a seconda dell'edificio su cui si va ad intervenire (manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia). Oltre al piano di recupero è in vigore, nel Comune di Torricella Peligna, anche il Piano del Colore. Tale strumento, a dispetto del suo nome, non fornisce indicazioni solo in merito ai colori da realizzare ma dà indicazioni anche riguardo i materiali da utilizzare.

di Rosanna Antrilli

Camminando per le strade del centro abitato

di Torricella Peligna non si può non notare alcuni lampioni dell'illuminazione pubblica in cattivo stato di manutenzione, pericolosi e brutti. Potrebbe essere interessante sostituire gli stessi con lampioni a LED (Light-Emitting-Diode) che riducono drasticamente i consumi fino al 70% rispetto ai lampioni tradizionali. I LED ormai sono una tecnologia matura, di notevole affidabilità nel tempo, con una durata commerciale 10 volte superiore a quella dei lampioni convenzionali, lavora a bassa tensione producendo un flusso luminoso unidirezionale; vanno poi ricordati l'eccellente comfort visivo, l'elevata resa cromatica, le migliori performance illuminotecniche, luce uniforme priva di zone d'ombra, senza alcuna dispersione del flusso verso l'alto: tutte caratteristiche che contribuiscono efficacemente alla riduzione dell'inquinamento luminoso (Legge Regione Abruzzo 3 marzo 2005 n. 12), all'ottimale percezione dei colori



e a una visione qualitativamente migliore. Un esempio concreto esiste già, il piccolo comune di Torraca, 1200 abitanti in provincia di Salerno, grazie all'iniziativa del suo sindaco Daniele Filizola ha sostituito nel 2007 tutti i lampioni del Comune con lampioni a LED. Nei primi 6 mesi di funzionamento della nuova rete d'illuminazione pubblica, nonostante i lampioni siano addirittura aumentati, il contatore ha registrato una riduzione del consumo di oltre 115.000 kWh corrispondenti a un risparmio di oltre 20.000 €, con una potenza impegnata che è passata da 42 a 17 kW, dando un significativo contributo alle richieste del protocollo di Kyoto riducendo le emissioni di anidride carbonica nell'ambiente. Il settore dell'illuminazione pubblica rappresenta un punto di partenza ideale per la **promozione di efficaci politiche di risparmio energetico** che, in linea con le direttive della Comunità Europea, siano finalizzate a contenere gli sprechi ed eliminare dal mercato i prodotti ad eccessivo consumo, sostituendoli con altri più efficienti.

I vantaggi dell'illuminazione a LED sono i seguenti: Luce unidirezionale quindi totale assenza di inquinamento luminoso; Durata superiore a qualunque tipo di lampada a filamento o

di Mario Di Fabrizio

100.000 ore); Azzeramento delle spese di manutenzione; Minori possibilità di guasti; Possibilità di regolare la potenza luminosa; Accensione istantanea; Insensibilità alla temperatura ambiente, quindi nessuna difficoltà di accensione anche nei climi più rigidi; Resa luminosa della lampada costante nel tempo.

Sebbene per l'impianto a LED il costo di investimento sia maggiore, considerando solo il risparmio energetico derivante dall'adozione di tale sistema si può dedurre che l'ammortamento avviene in circa due anni e mezzo, senza considerare l'ulteriore risparmio economico dovuto all'assenza di manutenzione e di materiale di consumo. L'uso delle lampade a LED, abbinato alla



realizzazione di un impianto fotovoltaico, darebbe un notevole contributo per il riconoscimento della bandiera arancione quale paese virtuoso.

La tabella evidenzia la differenza fra i costi di esercizio delle comuni lampade e un tipo a LED

CARATTERISTICHE	SODIO ALTA PRESSIONE 150 WATT	LED LSL 70
Costo medio lampada	€ 35,00	€ 487,00
Durata media anni	1,78	15
Costo di manutenzione anno	€ 85,47	€ 8,07
Potenza assorbita (W)	167,9	72
Costo consumi elettrici anno	€ 232,45	€ 94,60
Costo totale annuo punto luce	€ 303,93	€ 135,07
Risparmio annuo per singolo punto luce		€168,86

contro canto

Fare i salti mortali per arrivare a Torricella il 9 agosto entro le sei del pomeriggio e non più tardi e scoprire che la fiaccolata non si fa è, per dirla con Charlie Brown, come studiare il capitolo di storia sbagliato, come tagliarsi le unghie troppo corte. Una cosa da magone, insomma. La fiaccolata a raccontarla magari non è niente, ma viverla... viverla è un dono elettrizzante, un regalo che strappa un "oh" di emozionato stupore (reazione rara di questi tempi). Quelli nuovi, i bambini, hanno diritto a questo spettacolo e anche noi, che pure l'abbiamo visto tante volte, non possiamo esserne defraudati. Dunque se per via del risicato budget si tratta di scegliere, rinunciando più che volentieri a improbabili soubrette che si dimenano sconsideratamente in un ancor più improbabile travestimento da suora in favore delle torce che sbaragliano per qualche minuto il buio della notte, incendiando il paese di luce. Per favore, toglieteci tutto, ma non la fiaccolata né la banda che, a torce consumate, trionfalmente accompagna il dileguarsi del fumo.

....In punta di piedi...
dopo l'ottavo numero di

"Chissi' dicie ?" il primo impulso è quello di non disturbare, di non interrompere il dibattito intrapreso sul giornale....Un lavoro che dimostra l'impegno, l'entusiasmo, la passione per la propria terra, la voglia di migliorare, di cambiare o meglio, di rinnovare, la vita del paese, il desiderio di farne una realtà al passo con i tempi, un luogo accogliente per chi ci vive e per chi ci va in vacanza.

Fai scorrere le immagini e, in fondo, ti accorgi che l'anima dei torricellani è sempre lì, forte, orgogliosa, tenace ... emerge prepotente tra i ricordi del passato e il vissuto del presente e nutre, anche se da lontano, una "smania" grande che non si cheta mai: Torricella!

Mi soffermo a rileggere un "pezzo" diverso dagli altri, è brioso e con una vena di ottimismo che disarmo ... sorrido ... sembra che in "quattro e quattro otto" abbia risolto i problemi economici e turistici del paese: è l'articolo del nostro Direttore Antonio Piccoli, lui già La vede, Torricella-shire: le "coste" illuminate, le cantine che profumano di ottimo vino, piacevoli note che riecheggiano nelle sere di maggio e i turisti che diventano residenti, innamorati di quest'atmosfera magica!... Da quello che leggo, nella redazione online, Antonio non è un sognatore, anzi, ci riporta spesso "all'ordine", è un tipo con i piedi per terra ... allora?

Decido di fare una piccola ricerca sui piccoli comuni e sulle eventuali opportunità legislative a loro riservate. Scopro innanzitutto che questi sono una realtà importantissima nel nostro paese. Solo quelli sotto i 5mila abitanti sono quasi 6mila e rappresentano più del 70% degli 8100 comuni italiani. Di questi in quasi 2mila comuni gli abitanti non arrivano a mille. Vi risiede più di un quinto della popolazione nazionale. Fra l'altro l'**Abruzzo** ha 253 piccoli comuni pari all'83% dei 305 comuni abruzzesi. La popolazione residente in questi territori è di 376.143 unità, pari al 30% della popolazione abruzzese; Un bel numero e c'è da dire che da dieci anni in qua, nei piccoli comuni la popolazione è cresciuta dello 0,8%, ad un ritmo doppio della crescita nazionale (che si attesta sullo 0,4%). Il dato emerge dal raffronto tra l'ultimo censimento e quello precedente, del 1991.

Nell'ambito di questa mia ricerca ho notato fra l'altro che per dare **slancio all'economia locale in termini di attrattività turistica e valorizzazione del patrimonio ambientale** a favore dei piccoli comuni, nel corso degli ultimi anni vi sono state numerose norme, contemplate sia nelle finanziarie che nei vari piani regionali e provinciali.

di Agata Caporaso



azione Territoriale ed il Progetto Integrato territoriale (ambito di Lanciano) della provincia di Chieti (PAT/PIT2007-2013).

Efficiente e sempre attento a rappresentare e tutelare gli interessi dei Comuni è poi l'ANCI, l'Associazione dei Comuni Italiani che proprio nei giorni scorsi ha presentato al Presidente Napolitano la "Carta di Torino"

il documento di indirizzo che ha lo scopo di "Realizzare una forma più nuova e avanzata di unificazione della Repubblica, basata sulle comunità locali", e, negli stessi giorni, ha sollecitato, presso il ministro degli Interni, la Carta delle Autonomie.

Unico neo mi pare che sia il "patto di stabilità" che, bloccando le risorse, impedisce ai Sindaci di investire per essere vicini ai cittadini e per far lavorare le

imprese.

Tra le tante proposte di legge, poi, ne ho trovata una, attualmente in discussione in una commissione del Senato, che potrebbe aiutare lo sviluppo di un comune come Torricella Peligna ed è firmata da Realacci-Lupi e decine di altri parlamentari. Essa oltre ad avere l'obiettivo di semplificare l'ordinamento per tutti i comuni sotto i 5.000 abitanti, propone una serie di norme solo per i comuni che registrano parametri economici, demografici, sociali e logistici particolarmente negativi. Non interventi a pioggia, quindi, ma mirati per chi ne ha realmente bisogno. Tra l'altro sono previsti incentivi finanziari e premi di insediamento a favore di coloro che trasferiscono la propria residenza abituale o la sede di effettivo svolgimento della propria attività economica, impegnandosi a non modificarla per un decennio, da un comune superiore ai 5000 abitanti ad un piccolo comune al fine di favorire il riequilibrio insediativo e il recupero dei centri abitati; possono essere concessi anche ai residenti nei piccoli comuni che intendono recuperare il patrimonio abitativo dei comuni stessi ovvero avviare in essi una attività economica. Inoltre sono previste agevolazioni sull'imposta comunale per le abitazioni principali, per l'acquisto di immobili, incentivi per la valorizzazione di prodotti agroalimentari o attività commerciali. Insomma tantissime agevolazioni, una più interessante dell'altra. Una proposta di legge che se approvata anche dal Senato potrebbe veramente aiutare la vocazione turistica di Torricella. Solo una speranza? Staremo a vedere.

Bellissimo, ad esempio è il Piano di



Sabato 31 ottobre 2009, per molti Halloween, festa importata ma che va alla grande per alcuni preludio del week-end, per noi **Toricella è stato "Tenda Shock"!!!!**

Il 1° Raduno dei "Dominic La Bas and The Modern Jungle Band", organizzato dalla ProLoco "Albert Porreca" e dall'Associazione musicale "Lalla mi fa un sol", ha presentato ufficialmente l'inizio del Tour invernale "Incrociando Petilometro"... Che dire? Il nome è stato tutto un programma, ma date le temperature pomeridiane non ce lo si sarebbe aspettato un afflusso di gente, fans e non, giovani e non, qui a Torricella Peligna! Non ci si è fatti mancare nulla: dal buon vino alle castagne, salsicce e arrosticini, vin brulé e crepes...e una splendida lotteria che vede premi finali come: Una crociera nel Mediterraneo, al 2° weekend in una capitale europea, al 3° un weekend in un centro benessere...e premi di consolazione eventuali...non so se rendo! La serata è iniziata verso le 21:30, con un'organizzazione molto efficiente e decisa. Il meccanismo funziona, la ProLoco "Albert Porreca"



Il gruppo cover di Rino Gaetano "Dominique las bas....."

tradizioni e alla buona musica!! Un lavoro ben fatto, avvio di altre serate come questa, mai uguali perché l'esperienza insegna a non aspettarci la solita "zolfà", dato che l'organizzazione si va migliorando e soprattutto si spera che sempre più numerosi si intervenga in essa e per essa, per il futuro del nostro territorio!! Decisi a fare IL MEGLIO DEL MEGLIO NEL MEGLIO!!!!!!

Ma non importa quale temperatura si sia fronteggiata, quando vivi occasioni come questa, emozionanti e oggetto di conversazione anche dopo che sono terminate, ti vien da pensare con questa energia che "il cielo può essere sempre più blu", basta volerlo e darsi da fare un po' tutti a proprio modo, anche solo accorrendo a tributare plausi a questo "PRODOTTO LOCALE"!!!!



Domenico D'Ippolito



Gianfelice Presenza



Un banco di fiato dentro la fredda notte sfiora le cime dei pini increduli e silenziosi, mai da quando sono alberi avevano assistito a un tale spettacolo. Dal sonnacchioso e vuoto paese si erano mossi prima i padri e le madri degli artisti poi qualche amico di famiglia e infine tutti i ragazzi.

La grande tenda si è andata riempiendo, fin quasi a scoppiare quando dai paesi intorno sono arrivati tutti i ragazzi in età da concerto, è stata una bella serata, piena di energia a positiva, ho visto occhi di genitori dei nostri piccoli artisti lucidi e felici, un po' li ho invidiati. Mi avevano parlato molto bene di questa band ma non avevo mai assistito a un loro concerto e non posso che fare i complimenti a loro e a chi li assiste perché sanno provocare emozioni. Sono sani, puliti, realizzano un sogno, trovano alternative a quell'oscuro e distruttivo fiume di nere droghe che spesso travolge i giovani dei nostri tempi portando vuoto e morte. Svettava tra la folla anche il

primo cittadino, già il nostro sindaco Tiziano sempre partecipe, sempre costruttivo. So di qualcuno che accusa il nostro giornale di essere di regime e troppo servo dell'attuale giunta. Bene voglio solo dire che io scrivo sul giornale solo ciò che sento e che penso, non conosco neanche a quale famiglia politica la giunta fa parte, e non mi interessa. Il buon Tiziano non ha fatto niente di eclatante, non ha realizzato una superstrada con uscita a Torricella nord, ma con i pochissimi mezzi rimasti a questi poveri comuni di montagna ha creato un minimo di movimento, ha prodotto suoni, acceso luci.

Questo pensavo nella fredda notte di novembre mentre mi allontanavo dalla festa, un po' più in là le piccole luci del cimitero contrastavano a fatica il grande buio della notte, ancora una volta la vita e la morte convivevano assieme come è sempre stato e sempre sarà.

di Mimmo Cianci

Forse non tutti sanno che a Torricella molti coltivano (è proprio il caso di dirlo!) l'hobby dell'orto; una pratica che oggi va molto di moda, ma che a Torricella è da sempre una tradizione praticamente consolidata. In genere gli *ortolani* di Torricella per irrigare hanno spesso usufruito delle acque sorgive e delle derivazioni delle fontane rurali; è il caso anche della Fonte delle coste, che si trova nella zona adiacente appunto le coste, nella campagna al di là della "strada nuova" (per capirci, sotto il campo sportivo). La fontana si alimenta da una sorgente che, con ogni probabilità, nasce dalla roccia sotto la Torre, e scende fino a quella piccola "valle degli orti" (La zona è anche detta "lu laghe" in quanto evidentemente è stata tanto ricca dell'acqua della sorgente della Torre che in passato addirittura si allagava). Va detto peraltro che la Fonte è tutt'ora molto usata, come in passato, anche per il bucato a mano, che pare venga benissimo! (Chiedete a chi va a lavarci addirittura i tappeti!) Orbene di recente la fonte delle Coste presentava una diminuzione del getto di acqua tanto che alcuni frequentatori della "valle degli orti", volontari, hanno pensato di adoperarsi per verificare la causa del problema, ripristinare l'uso e la fruibilità ottimale della fonte, e con l'occasione, provvedere altresì a ripulire la parete di pietra della stessa. I promotori dell'iniziativa sono stati Domenico Piccone (*Di Tabbellario*) e Nicola Ficca (*Lu Prufessorine*) i quali hanno fornito manodopera volontariamente, nonché un contributo alle spese, insieme a Gabriele Piccone (*de Papanarde*) e Nicola Carulli; ha fornito invece la manodopera specializzata Pietro D'Ippolito (*di Carrara*), in qualità di ex-fontaniere, con l'ausilio anche della moglie Marilisa DI Cino (*di Tricche*), ed Enzo (*di Colandundere*) per i lavori di sbancamento del terreno

La Fonte delle Coste e la Valle degli orti

di Valentina Piccone



(retribuito con il contributo dei 4 volontari) L'Amministrazione Comunale ha fornito tutti i materiali. È stato quindi un bell'esempio di come, come spesso accade a Torricella, unendo lo sforzo dei volontari, e la mano di chi amministra la Cosa Pubblica, si possono ottenere, piccoli, ma significativi risultati. Anche l'anno scorso, peraltro, si era provveduto con l'ausilio dell'Amministrazione a far sistemare le condotte che dalla fonte portano ai vari orti con dei pozzetti di diramazione, in modo da non far confondere le acque sorgive, da quelle di scarico del bucato. Certo la Fonte non presentava grande pregio artistico, e l'intervento non ha di certo dato un lustro che non c'era, ma ha tuttavia ripristinato la fruibilità di un bene comune, ed in quanto tale va apprezzato! Dal punto di vista estetico, per esempio, va detto che le cannelle della Fonte sono un po' "approssimate" e magari sarebbe bello cambiarle con delle cannelle di ferro battuto; auguriamoci quindi che l'iniziativa sia l'inizio di nuovi interventi, mirati anche a dare, perché no, più visibilità a queste belle fontane rurali (c'è anche la fonte delle Rose, poco più giù) ad esempio installando dei cartelli sulla strada principale.

Nick Di Pietrantonio dagli Stati Uniti

Hi; This Fontane delle Coste in Torricella was one of the main water Resource that we had wen i lived in Torricella Up to 1951,we used for wash clothes,for the animal to driink,for human and the animals to bathing,but was not good to drink for human, lots of memory lives in this fontain for many people of Torricella,s .salute a tutti. NickDP...



Come membro del Direttivo nonché come torricellano, sento il bisogno di informare tutti i lettori delle varie iniziative promosse dalla Associazione Proloco di Torricella Peligna. Per essere il più dettagliato possibile mi sono rivolto direttamente al presidente, Antonio Di Fabrizio, che in un'intervista ha rilasciato le seguenti informazioni:

Cosa puoi dirmi riguardo all'iniziativa "Tendashock"?
Prima di tutto parte dall'idea del vicepresidente, nonché anche presidente dell'Associazione musicale "Lalla mi fa un sol", Gianfelice Presenza, idea che aveva come scopo principale l'inizio del tour invernale del gruppo "Domenique las bas & modern jungle band". Questo evento richiedeva un posto coperto e comunque capiente, visto il successo di pubblico riscosso dalla band. Assemblando vari gazebo, siamo riusciti a creare un grande tendone: il Tendashock, collocato dietro la Pineta. Abbiamo fissato la data di partenza del tour (31 ottobre), abbiamo organizzato i gruppi di lavoro con le persone a nostra disposizione ed il gioco è fatto. Un successo! Le cifre portano la presenza di circa 550 persone. Una serata all'insegna della musica di Rino Gaetano accompagnata da castagne e vino, arrostiti misti, birra, crêpes e vin brûlé.

Cosa ha rappresentato per l'Associazione Proloco quest'iniziativa?
Innanzitutto la sempre più confermata coesione del gruppo del Direttivo, nonostante il da fare privato, e poi rendersi conto

PRO LOCO Albert Porreca

.....dietro le quinte, obiettivi e aspettative



della capacità di organizzare eventi di rilevante importanza anche in periodi difficili e freddi a Torricella.

Oltre a varie serate da organizzare nel Tendashock, in programma sono previsti anche eventi estranei al tendone?
Certo! Non ci piace stare con le mani in mano, la nostra Associazione è sempre un "cantier aperto" dove tutti i componenti sono attivi, senza dimenticare l'evento più importante da noi forgiato: ARTE MUSICA & GUSTO.

ArteMusica&Gusto: evento promoter per la Proloco ma soprattutto per Torricella Peligna. Esponici sinteticamente in cosa consiste questa manifestazione...

È scontato ribadire che è la vetrina più importante del nostro paese che racchiude tre aspetti importanti per uno scenario fiabesco: l'arte, la musica e il gusto. L'organizzazione di questo evento richiede mesi di sacrifici. Siamo già alla ricerca di gruppi musicali, fornitori di prodotti tipici e artigiani. Questo borgo suggestivo, caratterizzato dalla luna piena non può che esplodere in due giornate nella fine di luglio e che nel 2010 abbiamo già fissato: 23 e 24.

Ti ringrazio Antonio per la disponibilità e per l'importante ruolo che ricopri nell'Associazione e ti invito a dire un ultimo pensiero ai nostri lettori.

Ringrazio tutti coloro che ci aiutano e ci seguono. Inoltre voglio dire a loro di non smettere mai di credere nella Proloco "Albert Porreca" perché è grazie a loro che il cuore di questa associazione continua a battere...

di Andrea D'Ippolito

Lo scorso 15 ottobre ci siamo fatti promotore di un incontro su John Fante presso la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università degli Studi 'G. D'Annunzio' di Pescara. Per ricordare al meglio il centenario della nascita dello scrittore

d'origine torricellana, abbiamo proposto alla Facoltà la proiezione del mio documentario intitolato 'John Fante, profilo di scrittore' e un intervento di Emanuele Trevi, il critico letterario che da qualche anno cura l'opera di Fante per la casa editrice Einaudi, unica detentrica oggi in Italia dei diritti letterari dello scrittore. Ad ospitarci all'Università, il prof Francesco Marroni, docente di Letteratura inglese e direttore dell'Istituto di Scienze Linguistiche nonché giurato del Premio John Fante 2009. All'incontro ha partecipato anche il presidente della Fondazione PescaraAbruzzo, il prof. Nicola Mattosco, originario di Gessopalena, grande sostenitore del nostro festival ed estimatore dell'opera di Fante, il quale, nell'introduzione all'evento, ha ricordato quanto quest'autore italoamericano sia per l'Abruzzo una risorsa, non solo per la sua grandezza letteraria ma anche e soprattutto perché rappresenta l'abruzzesità contemporanea più di D'Annunzio e Silone. Oltre alla sottoscritta, dell'organizzazione del Festival era presente l'assessore Carmine Ficca il quale ha descritto l'impegno del Comune di Torricella Peligna nella promozione della manifestazione

L'Organizzazione del Festival Letterario Il Dio di Mio Padre prosegue la sua attività anche dopo il periodo estivo



dedicata a John Fante. A sostenerci a Pescara anche la Pro Loco di Torricella con manifesti e attrezzatura tecnica. La conferenza di Emanuele Trevi è stata l'evento clou della giornata. Trevi,

anch'esso scrittore, ha incentrato il suo discorso sulla saga Bandini analizzando i quattro romanzi che la compon-

gono. Per Trevi Arturo Bandini più che un alter ego di Fante è da considerarsi una sua proiezione psicanalitica. Di questo personaggio seriale Fante non ci suggerisce tanto la biografia quanto la sua verità psichica. Per cui è impreciso, secondo il critico romano, definirlo un personaggio autobiografico perché non ha a che fare con il passato bensì con il futuro, con quel desiderio di successo a cui aspira il giovane protagonista e che il lettore non vede mai realizzato. Fante ci narra le premesse di una storia mai raccontata. La saga Bandini non parla di una biografia edificante ma descrive una pulsione, un desiderio, che per la sua natura è sempre uguale a se stessa. Infatti il ciclo narrativo delle storie di Bandini, compreso il romanzo *Sogni di Bunker Hill*, scritto da Fante in tarda età quando era malato, non è fondato sullo sviluppo ma sulla ripetizione. Trevi ci ha fatto notare durante la conferenza come in ogni racconto di Bandini si ha sempre la stessa storia, quella di un giovane desideroso di successo letterario, fama, denaro e donne. Tutto questo perché è in gioco la sostanza psicologica del desiderio umano.

Di Giovanna Di Lello

Nato il 22 settembre di ventisette anni fa, Pasquale Ennio Imbastaro

Un ragazzo, un artista, un esempio di vita

è il piú giovane artigiano di Torricella che ha scelto di mettere le spiccate doti artistiche di cui è portatore al servizio del paese che gli ha dato le origini e lo ha visto crescere.

La sua carriera artigianale inizia ufficialmente il 12 agosto 2006, giorno in cui vede realizzarsi uno dei suoi sogni piú belli con l'apertura del laboratorio orafa di cui è proprietario: "Il soffio di Horus" luogo adibito non solo alla vendita, ma altresì alla realizzazione diretta e manuale dei suoi preziosi gioielli.

Bisogna però precisare che le sue prime opere vengono realizzate già negli anni precedenti l'apertura dell'esercizio commerciale quando era ancora sui banchi scolastici del liceo, prima, e di una scuola professionalizzante per orafi dopo. Ed è proprio in quegli anni di consolidamento e apprendimento dell'arte di modellare metalli preziosi che istituisce una manifestazione diventata adesso un culto a Torricella: la sfilata "Gioielli e Culture" giunta, nell'agosto 2009, alla sua sesta edizione. Ogni anno, infatti, una delle notti dell'estate torricellana è completamente dedicata alla sfilata dei gioielli di Pasquale. Nel corso degli anni ha, inoltre, acquisito diversi partners specializzati nell'ambito dell'abbigliamento, dell'hair stylist e della floricoltura creando una combinazione di arti



L'orefice Pasquale Imbastaro

perfettamente amalgamate tra loro che fornisce uno spettacolo unico nel suo genere e completamente gestito da giovani torricellani che, con entusiasmo e voglia di fare, affiancano

Pasquale nell'organizzazione dell'evento (primo fra tutti Andrea D'Ippolito, suo braccio destro e amico di sempre). Del resto, lo stesso artista si rende sempre partecipe e promotore di tutte le iniziative sociali che hanno luogo nel nostro paese con grande altruismo e disponibilità. Pasquale Imbastaro, infatti, è uno dei punti cardine del Consiglio Direttivo della proloco "Albert Porreca" nonché segretario della stessa, è altresì membro attivo di tutti i comitati feste torricellani, del coro parrocchiale, dei catechisti per i bambini della prima comunione e dell'organizzazione del Festival dei Piccoli (la manifestazione piú longeva esistente a Torricella) per cui, ogni anno, riesce a ideare e realizzare le splendide e simboliche scenografie. Dotato di una personalità intraprendente, estremamente creativa, arricchita da una generosità sconvolgente, Pasquale Imbastaro, a differenza di altri suoi coetanei che hanno lasciato il "paesello" in cui hanno passato l'infanzia per cercare un futuro altrove, ha scelto di coltivare la sua arte proprio a Torricella, in un laboratorio dalle dimensioni ridotte, ma reso grande e prezioso da un ragazzo dall'anima d'oro.

di Francesca Di Pomponio

Una ricetta al mese

La pizza scima, anticamente utilizzata per sostituire il pane, era una buona e sana colazione per i ragazzi in età scolare. Si caratterizza per l'assenza

di lievito che testimonia, probabilmente, una connessione con le comunità ebraiche presenti

in Abruzzo nel lontano 1400. Il segreto della sua bontà è racchiuso nella

sua semplicissima ricetta che vede la presenza di 4 soli ingredienti: 1 Kg di farina 00 - 2 bicchieri di olio di oliva extravergine - 2 bicchieri di acqua - Sale a piacere.

Procedere così: disporre la farina a fontana, aggiungere olio, acqua e sale. Impastare e amalgamare il tutto. Schiacciare l'impasto con il mattarello fino a ottenere uno spessore di circa 1,5 cm. Mettere nella teglia e incidere con il coltello formando dei rombi o dei quadri che dopo la cottura serviranno a porzionare la pizza. Infornare in forno alla temperatura di 180° per circa 40 minuti.



La pizza scima



Questa ricetta ci è stata gentilmente offerta dalla signora Antonina dell' **Agriturismo Troilo** Contrada Colle Zingaro, 38 - dove è possibile degustarla, insieme a tante altre pietanze di tradizione abruzzese e torricellana, prenotando al numero 0872 96916

Il gioco delle stagnarole

Era il 1948, in Italia molti paesi e città si trovavano ancora

sotto un cumulo di macerie. La guerra era finita da qualche anno, ma persistevano i rancori e le vendette tra vincitori e vinti. Il 14 luglio Palmiro Togliatti segretario del PCI subì un attentato; rapidamente la notizia si sparse per tutto il Paese, ci fu chi voleva passare alle vie di fatto, aspettando solo un cenno dei vertici del partito. Il leader comunista, nonostante le gravi ferite riportate, non perse il lume della ragione, non solo metaforicamente, e mandò a dire alle "teste calde" di raffreddare i bollenti spiriti, insomma la rivoluzione "non s'aveva da fare". La situazione tuttavia rimase tesa. Il 16 luglio dalla Francia arrivò una inaspettata quanto piacevole notizia: Gino Bartali aveva conquistato la maglia gialla al

Tour e qualche giorno dopo avrebbe vinto la grande corsa per la seconda volta. I tifosi di ciclismo, e non solo, esultarono; come per incanto gli animi si placarono, anche grazie alle migliorate condizioni di Togliatti. Molti ritennero che la mancata sollevazione, anticamera di una nuova guerra civile, fosse stato tutto merito di Bartali. Sicuramente tale affermazione è esagerata, in ogni caso il successo del

corridore toscano contribuì a stemperare il clima di odio e di risentimenti tra gli Italiani. Cosa c'entra tutto questo discorso con un semplice gioco delle **stagnaròle** in voga tra i ragazzini torricellani negli anni '50? Lo vedremo più in là. Adesso vorrei soffermarmi brevemente su Gino Bartali e il suo eterno rivale Fausto Coppi, due grandi campioni di quei tempi, il primo vinse tre Giri d'Italia e due Tour de France, il secondo, cinque Giri e due Tour, oltre a numerose classiche. Bartali aveva la faccia da pugile, molto loquace; è rimasto famoso il suo motto che ripeteva spesso con l'inconfondibile accento toscano: "l'è tutto sbagliato, l'è tutto da rifare". Coppi, piemontese, era schivo, timido e taciturno. Gli Italiani, seguendo l'andazzo ereditato dal passato e cioè quello di dividere qualsiasi città o piccolo borgo in due fazioni contrapposte e in eterna lotta fra loro, vedi Guelfi e Ghibellini, Democristiani e Comunisti, pensarono bene anche quella volta di schierarsi chi per Coppi e chi per Bartali. Grazie ai due fuoriclasse, il ciclismo divenne popolare quasi quanto il calcio, tanto che, come abbiamo potuto constatare, contribuì a sedare una incipiente e pericolosa rivolta. Bisogna aggiungere però che influenzò anche il cosiddetto gioco



Corso Umberto I - 1955

dei tappi a corona, arcinoto a Torricella con il nome di

"stagnaròle", di sicuro molto meno importante dell'altro avvenimento, ma di gran lunga più pacifico. Esso si svolgeva d'estate sugli ampi marciapiedi che rappresentavano il posto ideale dove poterlo eseguire. A terra, con un gessetto trafugato a scuola, si disegnava un percorso tortuoso di un'ipotetica strada su cui si doveva effettuare la **tap-pa**. Il primo ragazzo, sorteggiato con la conta tra due o più concorrenti, si piazzava inginocchiato o accovacciato alla **partenza** e con l'indice o il medio appoggiato al pollice, sferrava un colpo alla sua stagnaròla facendo in modo che essa non **forasse** cioè non uscisse dal percorso segnato. In caso contrario, doveva cedere il posto al secondo

sorteggiato. Ovviamente vinceva chi per primo riusciva a giungere all'**arrivo** e come premio riceveva le stagnaròle degli avversari.

E' più che evidente pertanto, almeno nell'uso dei termini, l'influsso esercitato dal gergo ciclistico su quel gioco. Alcuni ragazzi tuttavia, preferivano praticarlo nella pineta dove le vecchie gradinate, come tutti ricorde-

ranno, presentavano due bordi lisci e in pendenza, ebbene era lì che i concorrenti si cimentavano per raggiungere il **traguardo** in un sol colpo: non era facile, quasi tutti foravano, però ogni tanto c'era chi aveva successo.

A ben vedere dunque, quello descritto, appare un gioco alquanto tranquillo anche se a volte scoppiavano litigi interminabili: il motivo scatenante era sempre lo stesso: quando la stagnaròla toccava il bordo della "strada" oppure usciva di poco, aveva forato sì o no? A quel punto non si trovava mai l'accordo! Qualcuno potrebbe chiedere: "Ma da dove provenivano i tappi?" La risposta è semplice: Quasi tutti da bottiglie contenenti analcolici o birra: i più noti erano quelli dell'Aranciata e del Chinotto Sanpellegrino, del Chinotto Recoaro, della Birra Peroni. I due produttori di bevande del nostro paese, Nicola Antrilli & Figli e Domenico Barchiesi & Figli, usavano ancora i tappi di porcellana con guarnizioni di gomma; comunque le loro bibite erano di ottima qualità anche se meno pubblicizzate delle altre.

di Alessandro Teti

Il 30 novembre 1943 i tedeschi fecero saltare in aria le centrali elettriche di Taranta Peligna e l'intero paese

Il 30 novembre del 43

rovesciavano continuamente il loro carico di bombe nella zona tra Lanciano e Ortona e le artiglierie di entrambi gli schieramenti avevano decuplicato il fuoco. Tutti si dicevano: gli inglesi stanno arrivando, tra poco saranno qui, la guerra è finita! Ma fu una breve illusione. Infatti, nelle prime ore del pomeriggio, il paese attonito assistette all'ingresso di una formazione tedesca proveniente dalla

(come tutti gli altri paesi della zona) piombò nel buio. Nelle case ci si arrangiò con le candele, i lumini ad olio e, per i più fortunati, con quelli ad acetilene. Uno strano silenzio si avvertiva nel paese: non c'erano movimenti di tedeschi, che sembravano rinchiusi nei loro alloggi. Nella notte, però, si udirono forti scoppi "arrete a corte" e una decina di

uomini nascosti in una specie di sottoscala, accessibile solo attraverso una botola, della cantina della casa di Quirino Di Marino ("Coccialonga", un contadino padre di due piccoli figli che, a rischio della propria vita e di quella della sua famiglia, li nascondeva da una decina di giorni) uscirono a vedere cosa succedesse e, nel buio, riuscirono a scoprire che i tedeschi avevano

distrutto due ponticelli alla Pastura e alla Saliera ed interrotto i più

punti la strada che conduce a Gessopalena. Al colmo della gioia tutti si dispersero per il paese urlando davanti alle porte e alle finestre sbarrate delle case "i tedeschi se ne sono andati, i tedeschi se ne sono andati". Immediatamente tutto il paese uscì e si riversò sulle strade in un tripudio di felicità ed in effetti scoprimmo che in tutta Torricella non c'era più un solo tedesco. Fu una notte insonne e alle prime luci del giorno 1 dicembre, la gente si riversò in massa dietro il Palazzo Scolastico, da dove si poteva vedere meglio la bassa Valle del Sangro ed il mare. Infatti si erano moltiplicati i segni che da giorni indicavano che laggiù infuriava una grande battaglia: formazioni di aerei alleati



Torricella nell'estate del 1943

dentro gli stivali. Dietro seguiva una teoria di muli carichi di cassette di munizioni. Il maggiore che comandava il reparto convocò il Podestà Giovanni Verna e gli ordinò di procurare immediatamente una grande quantità di cibo, perché i suoi uomini non avevano nulla da mangiare. Dopo di che l'ufficiale ordinò il "rompete le righe" e la truppa si dispersero alla ricerca di alloggi. Due alpenjager mi presero per il braccio e mi fecero capire che volevano del vino. Mandandoli mentalmente a quel paese e bestemmiando in silenzio dentro di me, li condussi all'Osteria di Annina Testa. Cominciò così il periodo più tragico dell'occupazione tedesca di Torricella.

di Nicola Troilo

Per ragioni personali Pierluigi Marsigli, nostro grande amico e collaboratore del giornale con le sue "Passeggiate nel verde", deve trasferirsi in Brasile e per questo mette in vendita la sua bellissima casa di Torricella nel quartiere di Via del Colle. E' una casa esposta a sud che guarda verso il Colle dell'Irco, sempre assolata con un gran terrazzo, in cui si sentono solo i rumori della natura. La



IN VENDITA!!!!!!

casa misura circa sessanta mq ristrutturata su due piani, con salone-cucina, due camere e bagno. Ci sono altri sessanta metri tra stalla, cantina, garage e mansarda. La casa, oltre ad un grande camino a legna, ha il riscaldamento a metano ed è immediatamente abitabile perché la lasceranno con tutti i mobili sia della cucina che delle camere.



Le pareti esterne sono di cemento plastificato, già con il colore, quindi resistente alle intemperie. I balconi sono foderati in rame ed anche il pavimento della terrazza è in rame. Il prezzo è € 75.000.00 a vista. E' un affare!!! Per contatti rivolgersi a amarsigli@yahoo.it oppure pierluigi_71@hotmail.com - Il Sig Giose Di Iorio, che abita accanto, ha le chiavi per far vedere la casa, il suo recapito è 0872.969725 - 328.3382061

Nei giorni 2 e 3 dicembre 1943 giunsero a Torricella, con enormi autocarri, molti altri soldati

tedeschi: questa volta indossavano tute mimetiche ed erano del genio guastatori. Accumularono in più parti del paese grandi quantità di misteriosi barili vigilati da sentinelle. Giunsero anche alcuni ufficiali che con il gesso fecero tracciare altrettanto misteriose righe per terra. Contemporaneamente i paesani constatarono che le frazioni tra Civitella Messer Raimondo e Lama dei Peligni erano state incendiate o fatte saltare in aria, ma già prima, negli ultimi giorni di novembre, si erano udite fortissime esplosioni e visti giganteschi incendi dai paesi al di là del Sangro (Borrello, Rosello, Giuliopoli, Rojo, Quadri) che segnalavano altrettante distruzioni. Ma nessuno, fino

all'ultimo, volle credere che fosse giunta anche la nostra ora. La sera del 3 dicembre alcuni guastatori erano entrati in casa D'Annunzio e costretto le donne a ballare.

La maggior parte erano ubriachi, ma non si registrarono particolari violenze. Molte delle nostre donne avevano nascosto i loro averi (denaro, gioielli) in sottili cinture di tela allacciate sotto gli abiti: ma per fortuna nessuno dei tedeschi ballerini se ne accorse!

La mattina del 4 dicembre - non ricordo assolutamente l'ora precisa - il banditore comunale "Ricuccio lu stagnino", con la sua trombetta, girò il paese diffondendo il bando tedesco che ordinava l'evacuazione totale delle case entro le ore 16. La nostra ora era giunta! Seguirono in tutte le case lavori febbrili per racimolare in poche ore quanto si poteva portare con sé: e fortunati furono quei pochi che erano riusciti a conservare un cavallo o un asino. Non si capiva neppure bene cosa fosse più utile portare: se cibi o vestiti per l'inverno, e pochi sapevano dove sarebbero andati. A poco a poco il paese si vuotò e la gente pre-

Il 2 e 3 dicembre del 43

se le direzioni più diverse: chi si direbbe verso La Riga e i Tre Confini, chi verso Pennadomo, chi verso le contrade dell'Aventino. La mia famiglia composta da mio nonno Nicola, che aveva settantasette anni, mia zia Maria Troilo con il figlioletto Antonio di neppure tre anni - il marito era disperso in Africa Settentrionale - i miei fratelli Michele e Carlo, mio padre, mia madre ed io, dopo avere scavato in cantina una buca per nascondervi l'argenteria portata da Roma (!), ci avviammo carichi come bestie verso la Madonna delle Rose: qualcuno, infatti, ma non ricordo chi, ci aveva detto che a Carletti - un gruppo di case sotto la predetta chiesa - era vuota l'aula di una scuola rurale. Cominciò a piovere su quelle luguabri colonne di sfollati e, dalle Coste, vedemmo che Gessopalena già stava saltando in aria.



Corso Umberto I — La fiera— 1943

A S. Antonio alcuni tedeschi ci imposero di prendere la mulattiera che, oltrepassata la "Conceria" di Don Michele Persichetti, conduce a Colledimacine: infatti i tedeschi non volevano che gli sfollati si dirigessero verso la linea del fronte. Obbedimmo ma, appena giunti fuori dalla vista dei soldati, voltammo a destra e, attraverso i "valloncelli", giungemmo sotto "Colle Frati" e quindi proseguimmo per la Madonna delle Rose. Entrammo nell'aula scolastica con i nostri fagotti come un branco di ubriachi: eravamo noi Troilo, parte dei D'Annunzio, i Mancini, parte dei Testa e la famiglia del Giudice Lupo. Quando ci contammo eravamo ventiquattro persone. Qualche anima buona portò dalle case vicine un materasso per mio nonno e alcune brande: tutti gli altri si prepararono a dormire per terra. Le madri trassero dai fagotti un po' di pane e di formaggio e noi ragazzi mangiammo. Nella triste sera che scendeva uscii un momento, ancora frastornato dagli eventi, fuori la porta dell'aula: pioveva a dirotto e faceva un freddo cane.

di Nicola Troilo

Colori e ricordi

Era l'estate del 1971 ed avevo 14 anni. Quell'età in cui ci si sente grandi, in cui improvvisamente, da un giorno all'altro, si lasciano i giochi di bambina e ci si veste da donna e, con grandi aspettative, ci si presenta all'appuntamento con la vita da adulti. Quella fu l'estate in cui fui ammessa tra i "grandi". Non ricordo chi, né come, ma si decise quell'estate di organizzare un veglione di ferragosto

nel giardino della mia casa. Erano tempi in cui i ragazzi non avevano una lira in tasca e di cenare insieme neanche a parlarne. Quindi, un dopocena. Dubito che vi fossero bevande, solo l'acqua del rubinetto. Neanche il coconero ci potevamo permettere a quei tempi. I preparativi iniziarono di primo mattino. Ecco Franco



di Iorio carico di strumenti musicali, la sua tastiera che emanava il tipico suono metallico delle melodie degli anni 70. Ecco Mimmo Rotondo, riccioli biondi e tutta energia, con la chitarra elettrica. Ecco Enzo di Martino, già da allora il grande confidente e il moralizzatore, sensibile ed attento ad ogni sfumatura. Ecco Gianni Testa, il musicante, il demiurgo. Ecco Nico D'Amico, alla batteria, improvvisare degli assoli frastornanti. Altri due ragazzi che successivamente ho visto poco, al basso. Ragazze, in numero minore. Quelle che ora sono mie care amiche, Getta, Lisa e Paola di Fabrizio, Mariagrazia Rotondo, Fiorella Porreca, Vincenzina Viola, Elisabetta Monaco ebbero dai genitori il divieto di partecipare. "Villa Troilo" era percepita come un piccolo luogo di perdizione per le ragazze perbene. Chissà per quale motivo, non l'ho mai capito.

All'epoca, mi dispiaceva molto. Figurarsi!! Io sono sempre stata una un po' moralista ed essere vista come una compagnia da evitare mi sembrava veramente ingiusto! Forse, la mia famiglia veniva percepita come troppo liberale. Alcuni – come mio zio Carlo all'epoca – erano un po' burloni (qualcuno ricorderà quando si travesti da barbone e, da una gavetta arrugginita legata ad una corda alla cintura, estraeva un mestolo carico di minestrone e lo offriva in giro. Per non parlare di quando si camuffava da fantasma con Gigliola Mancini e si aggirava ululando dalle parti del cimitero. Forse perché invitavamo spesso amici da Roma e la casa pullulava di "forestieri"; o forse, semplicemente, perché venivamo da Roma e chissà a Roma che si faceva!!!! Ma Laura de Laurentiis venne, e non certo



Quella mitica estate del 14 agosto 1971

perché Pietrantonio le diede il permesso. Lei, come ogni sera, attendeva che il padre uscisse di casa dopo cena e chiudesse il portone a doppia mandata, per saltare giù dalla finestra laterale e raggiungere gli amici. Enzo di Martino la copriva, e lo fece sempre con grandi acrobazie, fino a quando Pietrantonio non li scoprì e gli fece una lavata di

testa pubblica che non dimenticherò mai. E che neanche lui ha dimenticato. Ma alla festa non mancarono le ragazze: vennero alcune ragazze un po' più grandi e vennero le mitiche "baresi". Quelle sì che erano più spigliate di noi, avevano trucchi e smalti e minigonne e gioiellini e si facevano i capelli con la piastra!!!! Erano belle e solari, apparivano sicure di sé ed in perfetto controllo e noi altre le guardavamo come si osservano delle star di Hollywood, con un misto di invidia e di timore reverenziale. Io possedevo solo jeans e quelli indossai. Maglietta rigorosamente girocollo. Il complesso "pop 71" iniziò le prove in tarda

matinata e continuò per tutto il giorno a produrre una musica assordante.



Nonno Ettore sedeva in giardino e osservava, le povere orecchie frastornate dal suono di "che disperazione, nasce da una distrazione era un giocoooooooooo e non un fuocooooooooo". A proposito di una nota canzone, ricordo che mi chiamò a sé e mi disse "un panino, una birra e poi la tua bocca da baciare!!! Ma che schifooooo!". Il suo divertimento era simulato da una nota di disgusto. La serata fu bellissima, una notte torricellana doc e tanti di noi a ballare fino a notte. Ricordo Rodolfo e Walter Teti, Concetta, i Taito, Fiorella e le gemelle, Antonuccio, Antonio e Mariella Martinelli, Cornelio ed Enzino e tanti altri. Mia madre amava i giovani ed aveva il grande dono di saper parlare con tutti, stabilendo una comunicazione affettuosa con ciascuno, adattandosi alle note individuali di ogni carattere. Nessuno la percepiva come un genitore ingombrante e lei, sorridente, era parte del gioco. Le stelle caddero sulla festa del 71, che fu la madre di tutte le altre feste che seguirono, fino a quella del 2009, e di quelle che mi auguro che seguiranno per molti anni ancora

di Daniela Troilo

C'è allegria nell'aria stasera a Villa Troilo e anche un po' di tensione. Il prato è stato temporaneamente sostituito da uno specchio d'acqua cristallino: evidentemente gli invitati indosseranno le Piuma, piccole ali adesive che permettono di procedere (e anche di ballare) tenendo i piedi appena sollevati da terra. I modelli più avanzati possono fare di più: addirittura raggiungere in volo monte Amaro. Allora non c'erano, ma noi volavamo lo stesso, leggeri a cavalcioni della nostra fantasia, dei nostri ideali. «Che palle, cos'è 'sta melassa...» Chi mi gomita, distogliendomi dai miei pensieri con frasi irriverenti? «Sei tu...» «Certo, sto a casa mia, so' io per forza». Allungo una mano verso il suo braccio morbido, non tocco niente, però. Non ho mani e lei non ha braccia, quello che vedo è solo un'illusione. Ma non quello che sento. «Era il '71, avevamo 14 anni, guarda è cambiato solo il terreno, il resto è tutto uguale. Te la ricordi quella festa, la madre di tutte le altre feste?» «Ci accomodiamo meglio sopra la siepe che delimita il giardino col suo singolare suolo d'acqua. Se fossimo vive avremmo 102 anni, quasi quasi potremmo esserci ancora. Risatina. Ehi, piantala di leggermi nel pensiero. «Sei fuggita?» «No, ho un permesso speciale per stasera: Nicola compie diciotto anni». «Io invece non so, mi sono trovata qui...» «Ciccìa, ci ho pensato io, tanto per cambiare. Ti volevo con me. Allora, ora e sempre». «Amen». Risatina. Non cresciamo mai, è un fatto. «Che faranno i ragazzi?». «Lo vedremo». Guardiamo verso la casa di Franco e la mia, anche la mia sta da quella parte. E' in piedi ancora, grazie a Dio Quirino l'aveva costruita solida. Eccoli: svolazzano verso di noi decine di adolescenti con addosso le Piuma e un costume da bagno fluorescente: si tufferanno nel suolo d'acqua e rideranno e si baceranno. Oggi come allora. Dalla casa esce un ragazzino bruno, minuto, con i capelli corti e gli occhi grandi: Nicola! Ci stringiamo l'una all'altra emozionante e non fa niente se non abbiamo corpi: ricordiamo bene il calore dei nostri abbracci, infondo sono passati solo 50 anni, cioè il tempo che ci mette una pigna a cadere per terra, almeno in confronto all'eternità. Ci mettiamo comode a goderci la festa. Una musica si diffonde nell'aria, ma nessuno sta suonando strumenti né ci sono Ipod

collegati a pc: hanno inventato qualcosa per cui la musica si sprigiona dai cervelli, basta pensarla e si diffonde nell'aria. E' ovvio, però, che perché tutto ciò funzioni bisogna pensare uno alla volta, altrimenti è un casino. *Han spento già la luce..... son rimasto solo io.... e mi sento il mal di mare....* Ci

guardiamo: la sanno? La sanno! No, non è vero: si interrogano l'un l'altro smarriti, nessuno la conosce, la trovano carina però. Siamo noi che insieme la stiamo ricordando (le nostre invidiate affinità elettive). Noi pensiamo, loro ascoltano: *Guardo lassùùù la noottee, quanto spazio intorno a meee, sono solo*

nella stradaaaa... Muovendosi grazie alle ali, coi piedi lievemente sollevati dal terreno, si avvicinano l'uno all'altro, i corpi giovani, le facce giovani. Sono parte di noi, stesso DNA, sono vivi eppure non hanno neppure una vaga idea di cosa sia un ballo lento. Salto giù. «Che fai, non t'impiccià!» E invece m'impicchio. Mi metto dietro a Nicola e impercettibilmente lo spingo verso

Giorgia, occhi verdi, capelli ricci...«Di chi sei la figlia?» vorrei chiederle, ma lei non mi sentirebbe e poi io avrei un po' paura della risposta che so già. E' bellissima, ha 15 anni e un'aria familiare: è figlia di Elena, cioè la nipote del figlio di Enzo: Cocò è nonno e la sua nipotina balla con il nipote di Emma. Se l'avessi ancora, il respiro mi mancherebbe. Ridono quei due, mentre provano i passi di un ballo antico che neppure i loro nonni ricordano più, ma sotto sotto sono turbati: il mago d'agosto è lì, puntuale per il suo incantesimo, e poco gli importa che in mezzo al corso ci sia una navetta che fa avanti e indietro dalla terra alla luna. Vuoi mettere il servizio che fai lui. Li guardiamo un'ultima volta: sono i figli dei figli dei nostri figli e noi leggiamo nei loro cuori come libri aperti, indoviniamo tutte le loro sensazioni, rivivendole per un attimo, grazie a questa vacanza speciale. Prima di girare le spalle al giardino, vediamo tutti quei ragazzi chiudere le Piuma e lasciarsi cadere nell'acqua che li accoglie fresca come la notte d'estate.

Il 14 agosto del 2060

L'acrostico
di novembre
è di
Valentina
Camozzini

giochiamo all'acrostico

Talvolta
Odori
Ricordano
Risate
Insieme.
Che
Euforia
Le
Lunghe
Assolate
Passeggiate
E
Le
Infinite
Gaie
Notti
Abruzzesi!

Il sole che volge lentamente verso il tramonto allunga la mia ombra. Il mio corpo riflesso assume un aspetto più snello, i mocassini sul viottolo in cemento producono suono che rompe il silenzio, cadenzando il mio andare. Un fresco alito di vento muove i cipressi, tranquilli custodi di questo luogo che di ognuno custodisce la fine. Il grande cimitero del mio piccolo paese mi contiene, ogni anno che torno mi ruba più tempo, mentre il paese si svuota di quei pezzi di passato che erano parte della mia vita. Se il tempo ci darà tempo ci riconsegneremo un po' per volta, alla fine sarà sereno e liberatorio donarci con gli ultimi resti alle ombre di questi verdi giganti. Lo sguardo sbatte contro un mosaico di lapidi bianche luccicanti al tramonto, dappertutto fiori e ancora fiori, oggi è la festa dei morti. Sono sereno, circondato da voi che siete il mio passato, triste ma sereno, assurdamente a casa. E' forse questo il segno del tempo che passa, questo rimanere ogni volta un po' più solo. Tante date, di inizio e fine, in mezzo tante storie. Già, la nostra storia, la storia passata del nostro paese l'avete fatta voi, artigiani e contadini, impiegati e dottori, voi che avete combattuto per la libertà, voi che avete ricostruito sasso dopo sasso, strada dopo strada, contrade, quar-

tieri, l'intero paese. La Maiella mi appare immensa mentre sta per nascondermi il sole, l'aria s'è fatta più fredda, il silenzio più pauroso. La mano accarezza l'immagine di colei che mi ha donato la vita, ne pulisce la polvere che il tempo ha depositato. Mi perdo nei suoi profondi occhi neri, socchiudo la

Il cimitero del mio piccolo paese



mente al presente, il corpo immobile....mi abbandono, un caldo tepore mi solletica il volto. Ricordo, rivivo, accarezzo i contorni, la mia contrada immersa nella nebbia di un'alba di ottobre, la rivedo vivere. I suoi passi sulle scale, è lei che riporta il giorno, è lei che ridà vita alla grande casa dopo la lunga notte autunnale. Il sugo sulla "Fornacella" riempie la cucina di sapori, i sacchi sono stati caricati, tra poco bisogna andare. La terra è pronta, le dita callose si immergono tra i semi, la mano ne è piena. Il movimento ampio del braccio li distribuisce lungo i confini del semicerchio, le gambe spingono avanti in armonia con il gesto, uniformando la semina. Il nostro destino è lì,

dentro la fredda terra. Verrà la nuova primavera a dare il senso a quel gesto, rinnovando la vita assicurandoci il futuro e questo è il futuro. Quel gesto, quel seme, mi hanno cresciuto e il mio debito lo pago con l'amore per quel ricordo che faccio rivivere ogni volta che posso. L'ultimo fiore del vaso reclina la testa distraendo il mio pensiero, mi allungo a sistemarne il gambo, il mio corpo riprende la vita, ritorna al reale. Oramai il giorno si è fatto sera è ora di andare, di abbandonare quest' isola di silenzio, di pace, questo luogo dove tutto sembra avere senso perché qui tutto è compiuto e tutti sono uguali.

Nella sera autunnale un fumo di nebbia sale dalla valle riempiendo gli spazi, un ultimo pensiero mi trapassa la mente, il tempo ci dà e ci toglie, ci trasforma l'esistenza, così da figli diventammo padri e poi nonni, sembra triste ma è vita, è comunque buona vita.

Inesorabile verrà il tempo di vivere nel ricordo, mentre il nostro paese sopravvivendoci sarà custode della nostra immortalità. Ma tutto questo sarà domani, oggi, come dice Francesco " Oggi la storia siamo noi, siamo noi questo piatto di grano".

di Mimmo Cianci



PROLOCO "ALBERT PORRECA" TORRICELLA PELIGNA

1° PREMIO : CROCIERA NEL MEDITERRANEO

2° PREMIO : WEEKEND CAPITALE EUROPEA

3° PREMIO : WEEKEND CENTRO BENESSERE

PREMI DI CONSOLAZIONE

€ 2,50

TUTTI I VIAGGI SONO PER 2 PERSONE
E DA EFFETUARSI ENTRO IL 2010

ESTRAZIONE 16 GENNAIO 2010 ORE 22,00
PRESSO IL "TENDASHOCK" (DIETRO PINETA)

Grande Lotteria organizzata dalla Pro Loco Albert Porreca. Il costo del biglietto è di 2,50 € . I biglietti sono in vendita a Torricella .

L'estrazione ci sarà Sabato 16 Gennaio 2010

La Polentata "a lu Calacroce"

All'indomani della "tenda shok", abbiamo tentato di rievocare un antica usanza popolare.

A *lu Calacroce* c'è una tradizione che risale ai tempi della nonna, e forse anche di più. Le sue origini non sono scritte e non esiste purtroppo documento probatorio. Quello che sappiamo, e che si tenta di mantenere in vita, è ciò che conosciamo per via dei ricordi che ci hanno raccontato i nostri padri.

Il rito della "polentata" era, come dappertutto d'inverno, innanzitutto un modo per alimentarsi con energia nelle fredde giornate di neve, al caldo del camino familiare.



A *lu Calacroce*, ci raccontava Antonio Di Iorio, "*lu maestre de rubanne*", la polenta veniva cotta alla "*chittrola*" sulla fiamma viva del camino. Ma la particolarità stava nel fatto che la stessa, pronta per essere servita, veniva "*spasa*" ancora così bollente, sulla tavola. Non c'erano piatti. Si mangiava raschiando con la forchetta la propria parte che non aveva confini e limitazioni. La meta era la carne e la salsiccia messa al centro della spianata. Bisognava essere lesti, ma anche onesti. Le contestazioni da parte degli altri commensali c'erano sempre. Ognuno voleva arrivare per primo al pezzetto di carne o alla salsiccia più grande. La spianata di polenta, per l'appunto "*la polentata*", era sicuramente bella da vedere: una grande macchia gialla fumante, cosparsa di rosso sugo di pomodoro e, come diceva *'Ndonie di rubanne*, con una bella "*'ngasciata*" sopra.

All'indomani della "tenda shock", abbiamo tentato di rievocare quell'usanza, ma abbiamo dovuto riadattare le cose ai giorni nostri, tutto è stato servito al piatto, nella casa di Camillo "*lu roccolano*". Di carne e salsiccia ce n'era per tutti, e tutti erano tranquilli al caldo. Siamo stati bene insieme. E' stata un'ottima occasione anche per festeggiare il compleanno di Camillo, l'altro *de lu Calacroce*, e c'era pure Enzino *di cianghette* con la sua gentile Signora. Alla prossima occasione, se i lettori vorranno partecipare, noi del Calacroce li accoglieremo. Per il momento, a tutti un saluto franco e un invito a tornare e a partecipare, sempre più numerosi, alle genuine iniziative della pro-loco. Anche nel periodo invernale, tra luci e presepi.

di Enrico Prisco

Secondi in classifica**Nonostante si giochi sempre fuori casa**

Grande inizio campionato del Torricella Peligna. All'11° giornata del girone andata 5 vittorie e 5 pareggi, ha subito una sola sconfitta e neanche meritata. E' seconda in classifica. La squadra va benissimo. Per essere al primo campionato di Promozione non ci si può lamentare. Certo l'handicap è dover andare a giocare nel campo di Altino perché il nostro non è adeguato ad un campionato di Promozione, gli mancano 10 mt in larghezza. Per questo motivo alcuni dirigenti della squadra stanno spronando, per quel che è possibile, l'Amministrazione comunale ad anticipare i tempi per la progettazione e l'appalto dei lavori per l'allargamento del nostro campo sportivo "E' un peccato avere uno squadrone del genere con tante persone che ci si dedicano e "sponsorizzano" e dover andare a giocare sempre .. in trasferta !!"

Classifica 11° di andata	Punti
Flacco Porto Pescara	26
Folgore Sambuceto	20
Torricella Peligna	20
Casalincontrada 2002	17
2000 calcio Acquaesapone	17
Virtus Cupello	17
Vestina	17
Vasto Marina	17
Torre Alex Cepagatti	15
Lauretum	15
Moscufo	13
Scerni A.S.D.	13
Pianella Calcio	13
S.Salvo A.S.D.	12
Perano A.S.D.	12
Amatori Passo Cordone	10
Castelfrentano A.S.D.	8
Silvi Calcio	6
Ultima partita del 8/nov/09	
Torricella - Vasto Marina	2-1



11 ottobre 2009 Campo sportivo di Altino -
Torricella Peligna — Amatori Passo Cordone 1-0

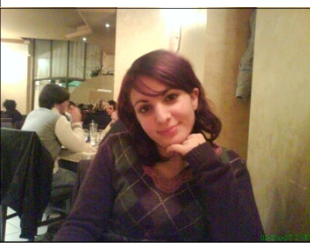
.....Ciao a tutti mi chiamo Anita

e vivo a San Vito Chietino, al mare. Ho conosciuto tre anni fa Torricella...io essendo del mare, non ero salita quasi mai su per i monti o comunque mai a Torricella. Non sapevo nemmeno della sua esistenza. Me ne sono innamorata subito. Devo dire che tante mattine che siamo rientrati all'alba, vedere il sole sorgere dal mare è un'immagine che non sembra vera per quanto è bella e emozionante. Poi io che sono una romanticon :)



Anita De Nardis in pineta

E' un posto molto caloroso, ma come da tutte le parti ci sono persone con cui vai d'accordo e altre no. Mi sono affezionata molto a tante persone di Torricella e ne sono contenta. Ormai mi dicono che sono di Torricella. Ho passato le migliori serate dell'estate



Anita De Nardis

2009 alla Primula Rossa con Massimo e Irene. Fortunatamente c'è un locale così in un paesino così piccolo. Peccato che d'inverno non è molto frequentato. Sono sempre accolta bene da tutti e questo mi mette sempre a mio agio. Ho trovato persone che per me ora sono molto nella mia vita...a partire da amici per finire alla mia dolce metà. Che dire....spero che la prossima estate sia ancora migliore di questa passata e che tornino le notti stupende alla torre a fissare la luna e le stelle...e le mattine a guardare l'alba...Sono iscritta anche alla Pro Loco e mi piace partecipare a tutti i suoi eventi e dare una mano per organizzarli come con i gruppi musicali per la notte bianca passata. Un grazie in particolare alla famiglia del geom. Di Luzio che ormai mi accoglie come una figlia da tre anni. Questo paese è sempre caloroso con me. Scusate se mi sono prolungata molto, un abbraccio a tutti voi torricellani e un abbraccio speciale ad Antonio Piccoli che mi ha dato l'opportunità di scrivere su questo fantastico giornale.

Ciao da **Anita De Nardis**

Carissimo Antonio

Il 26 agosto scorso sono ritornata ancora una volta a Torricella Peligna dalla lontana Argentina.

Lo faccio abbastanza spesso, però sempre ho sempre qualcosa di nuovo da scoprire, fra tante cose gli affetti sempre presenti dei miei famigliari e amici e il caldo affetto incontrato alle celebrazioni delle messe al Monastero di Tre Confini.

Grazie e saluti a tutti **Aurora Antrilli**



Good morning Dan

What a beautiful article. It has touched me very deeply. My thanks to you and Antonio for all the effort you have put into it. I am very grateful.

As you know, we are doing what we are doing because we love it. Whenever our love is returned to us, in ways such as this, it is pure joy. This has been a wonderful year for me.

It is surely my dream to come to Torricella. I hope to realize that dream in the next year or two.

Although I have never been there, Torricella holds a special place in my heart. I love Gioiosa Guardia and Gioiosa Marea beyond words, but my historical connection to these places will always be remote in time. At the same time, the city of Chieti, the birthplace of my grandfather, was only a stepping stone on the journey of the Umina family. But Torricella Peligna is different. In Torricella the roots of my family are old and deep; the branches are widespread. I probably have more Torricella in me than any other place. I know that my first visit there will be a deeply moving experience. I know that you understand that.

Again, thank you so much. Please convey my appreciation to Antonio.

Un abbraccio, Eric



Eric Umile

Buona giornata Dan

Traduzione

Che bellissimo articolo. Mi ha toccato profondamente. Il mio grazie a voi e Antonio per tutti gli sforzi che avete messo in esso. Sono molto grato. Come sapete, stiamo facendo questo perché ci piace. Ogni volta che il nostro amore torna a noi, in modi come questo, è gioia pura. Questo è stato un anno meraviglioso per me. E sicuramente il mio sogno è di venire a Torricella. Mi auguro di realizzarlo nel prossimo anno o due. Anche se non sono mai stato lì a Torricella essa occupa un posto speciale nel mio cuore. Io amo Gioiosa Guardia, ma la mia connessione storica a quei luoghi è molto lontana nel tempo. Nello stesso tempo la città di Chieti, città natale di mio nonno, è stata solo un trampolino di lancio per il viaggio della famiglia Umina. Torricella Peligna invece è diversa. A Torricella le radici della mia famiglia sono antiche e profonde, i rami sono molto diffusi. Probabilmente c'è più Torricella in me di qualsiasi altro luogo. So che la mia prima visita sarà un'esperienza emozionante. So che mi comprendi. Ancora una volta, thank you so much. Ti prego di trasmettere il mio apprezzamento per Antonio.

L'articolo a cui si riferisce Eric Umile è stato pubblicato in "Chi'ssi dicie? 8"

Un abbraccio **Eric**

Caro Antonio

A **Fallascoso** nella chiesa di San Nicola abbiamo uno stendardo di San Rinaldo, il nostro santo patrono, commissionato in USA dagli emigranti paesani nel lontano 1911 e che viene portato in processione dentro una teca solo il 27 e il 28 agosto di ogni anno. Lo stendardo è stato restaurato nel 1990 da tecnici dell'Istituto Centrale per il Restauro. Fra due anni lo stendardo compirà 100 anni e ho già mobilitato e fatto voce sia a Tiziano TETI (attuale sindaco di Torricella P.) che ad altri per organizzare un evento a tal proposito. Chiedo a voi se potete intere servi di questo argomento. Grazie

Ennio Di Pietrantonio



*L'ultima pagina potremmo dedicarla alle composizioni fotografiche su Torricella.
Chiunque vuole, può comporre una sua opera fotografica e spedirla in redazione.*

TORRICELLA

Una Splendida Città ... Fotogenica



La bellezza di Torricella non è certo una novità per i lettori e neanche la sua capacità di risultare ancora più splendida in tutte le foto!



In questa pagina alcune foto di una mia amica marchigiana: Giulia Agostinelli.

Caterina Serpilli

redazionechissidicie@gmail.com

Hanno partecipato alla redazione "online" di questo numero : *Antonio Piccoli, Mario Di Fabrizio, Laura De Laurentiis, Antonio Di Fabrizio, Saverio Ficca, Daniela Troilo, Valentina Piccone, Agata Caporaso, Andrea D'Ippolito, Carlo Di Marino, Francesca Di Pomponio, Patrizia Salvatore, Loris Di Pietrantonio, Caterina Serpilli, Manuela Piccoli, Rosanna Antrilli, Domenico Crivelli, Dan Aspromonte, Antonio Di Renzo, Gabriella Porreca.* Le foto inserite in questo numero sono di *Carlo Di Marino, Arch. Enzo D'Ambrosio, Manuela Piccoli, Enrico Prisco e Antonio Piccoli.* Le foto antiche sono di *Daniela Troilo e Antonio Piccoli* — La composizione grafica della prima pagina è di *Luca Franceschini*

Chi desidera partecipare alla prossima redazione online può richiederlo all'indirizzo di cui sopra.

Il prossimo numero " Chi'ssi dicie? 10 " sarà in rete domenica 13 dicembre 2009